

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 88

ISTITUTO NAZIONALE
PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Storia d'Italia nel secolo ventesimo
Strumenti e fonti

a cura di CLAUDIO PAVONE

III
Le fonti documentarie

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO PER I BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

2006

SERGIO CARDARELLI

*Gli archivi storici della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito**

1. LA SITUAZIONE DEGLI ARCHIVI DELLE AZIENDE DI CREDITO

Si delinea qui un quadro, necessariamente sintetico, della situazione degli archivi storici del mondo bancario, con l'intento di fornire indicazioni, anche di carattere pratico, per chiunque abbia intenzione di svolgervi ricerche di carattere storico. Nell'impossibilità di dare indicazioni sugli archivi di tutte le banche, ci si limiterà a svolgere alcune considerazioni di carattere generale e a fornire informazioni più puntuali sugli archivi delle maggiori aziende di credito.

L'idea che le banche abbiano dei propri archivi di interesse storico e più in generale della propria memoria storica sta subendo da qualche anno un mutamento profondo. È un processo largamente ancora in corso, di cui si vede però con chiarezza la caratteristica fondamentale: accanto alla tradizionale concezione dell'archivio come costo e vincolo – anche per effetto degli obblighi imposti dalla normativa in materia – ha cominciato lentamente a farsi strada nelle banche l'idea che l'archivio possa costituire una potenzialità di qualche rilevanza. In molte realtà aziendali del mondo del credito esso non viene più identificato come il luogo buio e polveroso in cui vengono conservate le carte in attesa di essere epurate, ma come una risorsa non trascurabile con una duplice valenza: da un lato esso è un mezzo insostituibile per costruire l'identità di un'azienda, che si afferma anche attraverso i caratteri di fondo della sua storia e la definizione di un suo preciso profilo cultu-

* Per la redazione di questo capitolo l'autore si è avvalso della preziosa collaborazione degli archivisti che lavorano nell'Archivio storico della Banca d'Italia (Angelo Battilocchi, Isabella Cerioni, Valeria Giaquinto, Elisabetta Loche, Renata Martano, Anna Rita Rigano) che hanno fornito un aiuto essenziale nella definizione delle schede riguardanti gli archivi delle varie aziende di credito. Ove è stato possibile, le schede sono state riviste, per il controllo dei dati e delle notizie contenuti, dai responsabili degli archivi delle stesse banche. L'autore rimane naturalmente l'unico responsabile dell'intero contenuto del capitolo.

rale¹; dall'altro lato l'archivio, attraverso i servizi che fornisce a un'utenza esterna limitata ma particolarmente qualificata, costituisce uno strumento non trascurabile per la definizione dell'immagine esterna della banca, che è uno degli elementi vincenti nella competizione fra i soggetti che operano in un mercato in continua evoluzione come è quello del credito.

Il riconoscimento del ruolo della risorsa archivio deve però fare breccia, talvolta faticosamente, attraverso la tradizionale idiosincrasia delle banche ad aprire i propri archivi, preoccupazione certamente giustificata dalla necessità di salvaguardare la riservatezza delle operazioni svolte nel periodo recente, ma più difficile da invocare per la documentazione più remota, per la quale è da tempo cessata la necessità di mantenere fermo il segreto bancario.

Il processo di valorizzazione degli archivi aziendali è comunque ormai un dato di fatto per molte aziende e sembra destinato a estendersi a un numero sempre maggiore di soggetti, tanto che la discussione sulla salvaguardia e sulla valorizzazione della documentazione di interesse storico va ormai oltre la ristretta cerchia degli specialisti. Lo testimoniano i risultati degli ultimi convegni dedicati agli archivi storici delle banche, che hanno costituito importanti occasioni per fare il punto della situazione dei fondi conservati e dei problemi ancora in essere. Ci si riferisce, in particolare, all'incontro che si svolse nel 1989 a Roma presso la sede dell'Associazione bancaria italiana (ABI), incentrato sulle problematiche della tutela, conservazione e gestione degli archivi delle aziende di credito² e al convegno svoltosi a Udine e a Trieste nel 1997, a cura della sezione Friuli dell'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI)³, durante il quale si sono potuti misurare i progressi compiuti negli ultimi anni negli archivi bancari. Successivamente si sono tenuti altri incontri di rilievo sul tema degli archivi bancari, a testimonianza dell'interesse per le problematiche del settore⁴.

¹ È da notare che questo aspetto conserva una sua validità anche in presenza dei profondi cambiamenti che hanno ridisegnato negli ultimi quindici anni l'assetto del sistema bancario italiano. Le radici storiche e la cultura aziendale delle banche originarie che hanno dato vita, attraverso complessi e molteplici processi di concentrazione, alle realtà aziendali attuali rappresentano in più di un caso la base su cui il nuovo management ha fondato la costruzione dell'identità dei nuovi soggetti.

² MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche, Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989*, Roma, 1995.

³ ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA, SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA, *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie, Atti del convegno, Trieste e Udine, 16-18 aprile 1997*, Trieste, 1999.

⁴ Cfr. *L'archivio e le banche: ricerca, tutela e gestione. Atti delle giornate di studi, Napoli, 11-12 maggio 2000*, Napoli, Luciano, 2001, e soprattutto *Riforme in corsa. Archivi pubblici e archivi d'impresa tra tra-*

Queste occasioni d'incontro hanno messo chiaramente in evidenza che le banche hanno cominciato a occuparsi dei propri archivi in modo certamente più sistematico che in passato, e non solo episodicamente in occasione dei tradizionali eventi celebrativi, che costituivano quasi i soli momenti in cui le aziende di credito mettevano mano alla sistemazione delle carte e riflettevano, spesso con intenti apologetici, sulla propria storia.

La scoperta, all'interno del mondo bancario, dell'importanza «aziendale» degli archivi storici è all'origine del miglioramento, evidente negli ultimi anni, della loro situazione, ma non ne è l'unica determinante. Alla definizione di questo nuovo clima ha contribuito la sempre maggiore consapevolezza, nell'opinione pubblica e tra gli studiosi, che la documentazione storica delle banche costituisce un bene culturale nazionale della massima rilevanza, al pari delle altre fonti d'archivio. Un sintomo evidente è il sempre maggiore interesse del mondo accademico per gli studi di storia economica e bancaria, che hanno conosciuto uno sviluppo notevole negli ultimi anni anche a seguito delle ricerche promosse per il Centenario della Banca d'Italia⁵. La collana storica dell'Istituto di emissione, che abbraccia non solo le tematiche strettamente legate alle vicende del *central banking*, ma anche quelle delle altre aziende di credito, ha costituito e probabilmente continuerà a costituire uno stimolo per le ricerche storiche in questo settore.

Anche se manca ancora una storia organica del nostro sistema bancario e della stessa Banca d'Italia, negli ultimi anni si sono moltiplicati i progetti di ricerca in questo campo. Per citare solo gli studi più noti si possono ricordare i volumi di Antonio Confalonieri⁶, quello di Valerio Castronovo sulla Banca Nazionale del Lavoro⁷, quelli di Luigi e Gabriele De Rosa sul Banco di Roma⁸, la recente collana storica del gruppo Banca Nazionale del Lavoro⁹ e soprattutto la collana di sto-

sformazioni, privatizzazioni e fusioni, organizzato a Bari il 17-18 giugno 2004 dalla locale Soprintendenza archivistica, i cui atti sono in corso di pubblicazione.

⁵ Le ricerche hanno dato vita alla «Collana storica della Banca d'Italia», nella quale sono stati pubblicati numerosi volumi, elencati dettagliatamente nella scheda riguardante l'Archivio storico della Banca d'Italia (cfr. *infra*).

⁶ A. CONFALONIERI, *Banca e Industria in Italia 1894-1906*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1974-76, voll. 3; A. CONFALONIERI, *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1982, voll. 2; A. CONFALONIERI, *Banche miste e grande industria in Italia 1914-1933*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1994-97, voll. 2.

⁷ V. CASTRONOVO, *Storia di una banca, La Banca Nazionale del Lavoro e lo sviluppo economico italiano 1913-1983*, Einaudi, Torino, 1983; nuova edizione: V. CASTRONOVO, *Storia di una banca, La Banca Nazionale del Lavoro nell'economia italiana 1913-2003*, Torino, Einaudi, 2003.

⁸ L. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, I, II, Roma, 1982-83; G. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, III, Roma, 1984.

⁹ *Dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione alla nascita della Banca 1913-1929*, Collana

ria delle banche presso l'editore Laterza, che ha visto l'uscita di un buon numero di volumi¹⁰.

Questo rinnovato fiorire di studi, molti dei quali promossi dalle stesse aziende di credito, ha costituito l'occasione per molte banche di procedere a iniziative sistematiche per la riorganizzazione dei propri archivi e per consentirne la fruizione da parte di ricercatori esterni. Alcuni istituti hanno utilizzato personale interno, mentre altri hanno preferito rivolgersi a società e centri studi specializzati nel delicato lavoro di riordinamento e inventariazione delle carte d'archivio. Sono state soprattutto le banche di maggiori dimensioni, spesso dotate di maggiori risorse, ad affrontare il problema; certamente più difficile è la situazione degli archivi delle banche medie e piccole, anche se non mancano tra esse iniziative degne di rilievo.

Un ruolo importante per la valorizzazione degli archivi storici delle aziende di credito è svolto dall'Associazione bancaria italiana, da sempre molto sensibile alla promozione delle iniziative culturali delle associate. L'ABI è stata la prima associazione d'impresa a discutere e promuovere il tema della salvaguardia e della promozione degli archivi storici con una pregevole pubblicazione del 1956 edita in

storica del gruppo BNL, I, Roma, Giunti-BNL, 1997; *La crescita di una banca di Stato durante la grande crisi 1929-1936*, Collana storica del gruppo BNL, II, Roma, Giunti-BNL, 1998; *La BNL tra guerre coloniali e guerra mondiale 1937-1945*, Collana storica del gruppo BNL, III, Roma, Giunti-BNL, 1999; *La BNL dal dopoguerra agli anni sessanta 1946-1963*, Collana storica del gruppo BNL, IV, Roma, Giunti-BNL, 2002; *La BNL una banca a dimensione internazionale 1964-1980*, Collana storica del gruppo BNL, V, Roma, Giunti-BNL, 2002; *La BNL dagli anni ottanta ai giorni nostri 1981-2003*, Collana storica del gruppo BNL, VI, Roma, Giunti-BNL, 2004.

¹⁰ Sono stati finora pubblicati: P.F. ASSO – M. DE CECCO, *Storia del Credito. Tra credito speciale e finanza pubblica 1920-1960*, Roma-Bari, Laterza, 1994; *Storia del Banco di Sardegna. Credito, istituzioni, sviluppo dal XVIII al XX secolo*, a cura di G. TONIOLO, Roma-Bari, Laterza, 1995; G. VENTURI, *Storia del Credito Romagnolo*, Roma-Bari, Laterza, 1996; G.F. CALABRESI, *L'Associazione Bancaria Italiana*, I, 1919-1943, Roma-Bari, Laterza, 1997; *Storia della Banca Popolare Vicentina*, a cura di G. DE ROSA, Roma-Bari, Laterza, 1997; *Storia del Mediocredito Centrale*, a cura di P. PELUFFO, Roma-Bari, Laterza, 1997; M. TACCOLINI – P. CAFARO, *Il Banco Ambrosiano. Una banca cattolica negli anni dell'ascesa economica lombarda*, Roma-Bari, Laterza, 1997; A. VARNI, *Storia della Cassa di Risparmio in Bologna*, Roma-Bari, Laterza, 1998; A. VARNI – C. GIOVANNINI, *Storia della Cassa di Risparmio di Ravenna*, Roma-Bari, Laterza, 2000; A. LEONARDI, *Risparmio e credito in una regione di frontiera. La Cassa di risparmio nella realtà economica trentina tra XIX e XX secolo*, Roma-Bari, Laterza, 2001; C. FELICE, *Dal borgo al mondo. La Banca Caripe 1870-2000*, Roma-Bari, Laterza, 2001; C. BELLAVITE PELLEGRINI, *Storia del Banco Ambrosiano. Fondazione, ascesa e dissesto 1896-1982*, Roma-Bari, Laterza, 2001; P. CAFARO, *La solidarietà efficiente. Storia e prospettive del credito cooperativo in Italia (1883-2000)*, Roma-Bari, Laterza, 2002; G. PALADINI, *Uscire dall'isola. Venezia, risparmio privato e pubblica utilità 1822-2002*, Roma-Bari, Laterza, 2003; L. DE ROSA, *Storia delle casse di risparmio e della loro Associazione 1822-1950*, Roma-Bari, Laterza, 2003; *La Cassa di Risparmio di Trieste 1842-2002*, Roma-Bari, Laterza, 2005; A. VARNI, *Storia dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane 1951-1990*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

occasione della Conferenza internazionale sugli archivi che si svolse a Firenze nel settembre di quell'anno¹¹. Negli anni Novanta l'ABI ha poi promosso un questionario fra tutte le banche italiane, allo scopo di acquisire elementi utili per impostare una corretta politica di salvaguardia e valorizzazione dell'imponente patrimonio culturale conservato dalle aziende di credito. I risultati di tale questionario, resi pubblici in occasione del citato convegno del 1997 sugli archivi del mondo bancario, costituiscono uno strumento prezioso per delineare, almeno a grandi linee e a quella data, la condizione dei fondi archivistici delle aziende di credito, anche se l'alto tasso di mancate risposte (ben 572 su 1015 istituti censiti), probabilmente concentrato fra le banche di ridotte dimensioni, non consente di trarre conclusioni precise e definitive dalla ricerca. Dall'indagine è emerso che sono 92 le banche che hanno costituito un proprio archivio storico, ma che di esse solo 42 hanno posto in essere condizioni, regole e ordinamenti che ne consentono la consultazione a terzi per motivi di studio. Ancora minore – solo 29 – è il numero delle banche che si sono dotate di strumenti di ricerca (guide o inventari) da mettere a disposizione degli studiosi.

La situazione degli archivi del mondo bancario fotografata dalla rilevazione dell'ABI, oltre a evidenziare quanta strada ci sia ancora da fare per arrivare a una situazione ottimale nella conservazione delle carte di interesse storico prodotte dalle aziende di credito, si presta ad alcune considerazioni di carattere generale sulla condizione degli archivi e sulle problematiche connesse.

In primo luogo si può affermare che le banche italiane hanno adottato e adottano comportamenti non uniformi nella conservazione delle proprie carte, e soprattutto per quelle di interesse storico. Su queste differenti prassi operative hanno sicuramente influito la notevole eterogeneità dimensionale esistente tra le varie aziende di credito e il peso differente che la tradizione storica ha in ognuna di esse e, non ultima, anche la differente disponibilità a destinare risorse in questo campo, che ovviamente non costituisce la *mission* delle aziende di credito. E proprio la scarsità delle risorse che le banche destinano a questo settore costituisce uno dei problemi chiave che emerge dall'indagine: nel 1997 negli archivi storici del sistema bancario lavoravano solo 230 addetti, di cui 178 a tempo pieno, e ben 37 archivi storici, quasi un terzo del totale, non avevano personale stabilmente addetto. In tale situazione, che probabilmente non ha conosciuto grosse modificazioni, e nell'intento di creare le condizioni per la salvaguardia delle carte di interesse storico, potrebbe essere auspicabile, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni, poter usufruire dei servizi offerti da centri di conservazione e di consultazione

¹¹ *Gli archivi storici delle aziende di credito*, Roma, Associazione bancaria italiana, 1956, voll. 2.

accentrati, magari promossi dalle stesse aziende di credito a livello regionale, che consentirebbero di suddividere i costi del servizio fra una molteplicità di soggetti, permettendo inoltre di utilizzare archivisti qualificati in grado di assicurare un'ottimale gestione delle carte.

L'ultima considerazione riguarda il numero degli archivi storici censiti dalla rilevazione dell'ABI che, pur lontano da quanto sarebbe auspicabile, è tuttavia molto maggiore rispetto a qualche anno addietro ed è meno sconcertante di quanto potrebbe apparire a un approccio superficiale. C'è infatti da considerare che molte banche sono nate nel secondo dopoguerra e che quindi per esse non sono ancora maturati i tempi per la costituzione di un archivio storico. Si deve poi ricordare che oltre i quattro quinti delle aziende di credito italiane sono di dimensioni molto ridotte, per le quali è spesso impensabile, in assenza dei centri di conservazione regionali citati sopra, sostenere i costi della costituzione e della gestione di un archivio storico autonomo.

Gli archivi delle banche di grandi dimensioni che hanno completato il riordinamento e l'inventariazione delle carte sono generalmente consultabili dai ricercatori per motivi di studio entro limiti temporali variabili, quasi sempre coincidenti con le indicazioni delle norme generali in materia archivistica. Certamente più difficile è accedere alla consultazione delle carte delle aziende di dimensioni minori e soprattutto di quelle che non hanno proceduto al riordinamento dei propri archivi. In questi casi occorre ottenere un'autorizzazione *ad personam* rivolgendosi agli stessi amministratori delle banche presentando un progetto di studio organico. Il problema principale, in tali frangenti, è che il ricercatore si trova spesso di fronte ad archivi non strutturati, che per essere fruiti e analizzati abbisognano di un cospicuo lavoro di riordinamento. Per tali motivi non sono rari i casi in cui gli amministratori hanno autorizzato la consultazione delle carte di interesse storico in cambio della sistemazione degli archivi da parte degli stessi ricercatori autorizzati. I pericoli, in questi casi, sono di due tipi. Da un lato gli studiosi che si occupano di storia economica non hanno sempre le conoscenze professionali necessarie per il riordinamento di un archivio; in secondo luogo si corre il rischio che il ricercatore acquisisca una sorta di «monopolio» sull'archivio analizzato e ostacoli i progetti di studio di altri ricercatori. Sta soprattutto alla sensibilità degli amministratori delle banche, oltre che alla deontologia professionale dei ricercatori, impedire la formazione di questa sorta di «protettorati», in passato piuttosto diffusi, che sono una palese violazione del principio della parità nell'accesso alle fonti che dovrebbe essere basilare nella ricerca storica¹².

¹² Tale principio è stato ribadito con grande fermezza nel *Codice di deontologia e di buona condotta*

Il recente fenomeno della privatizzazione delle aziende di credito, che ha mutato la condizione giuridica di molte banche, sembra aver influenzato solo marginalmente l'attività di ricerca, sia perché in molti casi le Soprintendenze archivistiche sono corse rapidamente ai ripari dichiarando di interesse storico gli archivi delle aziende privatizzate, sia perché queste ultime non sembrano aver mutato in modo significativo la loro politica archivistica. Qualche pericolo di maggiori restrizioni alla consultazione dei documenti potrebbe tuttavia esserci, per cui è necessaria la massima attenzione per scongiurare inopportuni passi indietro sulla via di una migliore fruizione degli archivi delle aziende di credito. Un problema di grande rilevanza riguarda poi la sorte degli archivi delle banche oggetto dei recenti fenomeni di concentrazione, che hanno ridotto in modo significativo il numero delle aziende di credito operanti; per impedire la dispersione del materiale documentario e per salvaguardare la sua fruizione da parte degli studiosi sarà essenziale la vigilanza delle Soprintendenze archivistiche. Alla situazione degli archivi delle banche che hanno conosciuto fenomeni di fusione o concentrazione è stato di recente dedicato un convegno organizzato nel 2004 a Bari dalla locale Soprintendenza archivistica¹³.

Per quanto riguarda la tipologia dei fondi conservati negli archivi delle banche, la situazione è piuttosto variegata e non è possibile tracciare linee comuni a tutte le varie situazioni. Si può però dire che quasi sempre sono presenti due grandi gruppi di carte: quelle degli organi di vertice degli istituti (verbali del consiglio di amministrazione, organo collegiale che assume denominazioni spesso molto diverse da banca a banca; verbali delle assemblee degli azionisti o dei soci) e quelle che riflettono l'operatività delle banche (che varia molto da istituto a istituto, a motivo della specificità operativa che spesso caratterizzava la loro attività). Spesso sono stati conservati anche gli archivi delle varie personalità che hanno guidato gli istituti stessi: si tratta, in questi casi, di raccolte documentarie di carattere piuttosto eterogeneo, che riflettono i campi di interesse o le competenze dei singoli personaggi. Solo in qualche caso sono presenti fondi archivistici che documentano l'attività delle banche incorporate dalle aziende madri nel corso della loro storia.

2. I PRINCIPALI PROBLEMI ANCORA APERTI

Oltre al problema della scarsità delle risorse che le banche destinano agli archivi storici e all'opportunità che un numero sempre maggiore di istituti ponga mano

per i trattamenti di dati personali per scopi storici, emanato del Garante per la protezione dei dati personali con Provvedimento n. 8/P del 14 marzo 2001.

¹³ Cfr. *supra* alla nota 4.

alla sistemazione dei propri archivi di interesse storico, molte altre sono le questioni ancora aperte e quelle che si potranno aprire nel prossimo futuro e su cui occorrerà focalizzare l'attenzione degli osservatori e degli studiosi.

Il primo problema riguarda la concezione che alcune aziende di credito hanno dei propri archivi storici. Molte banche che hanno adottato politiche di salvaguardia e valorizzazione della documentazione più remota tendono ad avere dell'archivio storico una concezione statica e completamente avulsa dal resto dell'attività aziendale: in questi casi, purtroppo non infrequenti, l'archivio storico svolge una funzione di mera rappresentanza, di conservazione della documentazione più antica e di ricevimento occasionale e non programmato della documentazione più recente proveniente dalle varie realtà della banca. Occorre invece che le banche comprendano la necessità di una politica di gestione documentale più organica ed equilibrata, che consideri in modo unitario i vari momenti che compongono il flusso delle carte: formazione, gestione, selezione, conservazione e consultazione. In tale concezione, guidata dalla considerazione che l'archivio storico di domani si costruisce gestendo in modo attento ed efficiente l'archivio corrente di oggi, la funzione archivio storico ha un ruolo più vivo e dinamico: esso progetta assieme alle altre realtà aziendali interessate la politica archivistica dell'istituto a cui appartiene, fornendo un contributo essenziale che deriva dalla professionalità specifica di cui esso è portatore. Uno dei cardini di un'efficiente politica di gestione documentale è l'adozione da parte delle banche dei massimari di conservazione e di scarto delle carte, che attivino meccanismi efficienti di alimentazione degli archivi storici ed evitino che gli archivisti, come troppo spesso succede, siano costretti ad andare a cercare la documentazione di interesse storico negli armadi o peggio negli scantinati dell'azienda.

Un concreto e fondamentale aiuto in questa direzione è di recente venuto con la pubblicazione delle *Linee guida per la selezione dei documenti negli archivi delle banche*¹⁴. Il documento è frutto del lavoro di un gruppo appositamente costituito, promosso dall'ABI, dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Banca d'Italia e composto anche dai rappresentanti di alcune fra le maggiori banche italiane. Esso si propone di fornire alle banche e più in generale agli specialisti del settore indicazioni dettagliate e concrete sulle fattispecie documentali che sarebbe opportuno conservare a tempo indeterminato e su quelle che viceversa possono essere scartate. In questo modo il documento si propone di agevolare le banche

¹⁴ *Linee guida per la selezione dei documenti negli archivi delle banche*, Roma, Bancaria editrice, 2004. Il documento è stato presentato per la prima volta a Roma nella sede dell'ABI il 3 novembre 2004 e successivamente a Sassari il 27 gennaio 2005 e a Milano il 13 luglio dello stesso anno.

nelle operazioni di selezione della documentazione, spesso imponente, conservata negli archivi di deposito permettendo da un lato di conseguire significativi contenimenti dei costi di gestione e agevolando, dall'altro, la formazione di archivi storici sufficientemente rappresentativi della storia dell'ente che li ha prodotti.

Un altro problema, che riguarda gli archivi di tutti gli enti e non solo di quelli delle banche e che è strettamente connesso a quello del sistema di gestione documentale, riguarda il trattamento archivistico e la salvaguardia dei documenti che nascono solo in forma elettronica. Si tratta di una questione cruciale sulla quale è in corso da tempo un largo dibattito nella comunità archivistica internazionale. Le banche, al pari degli altri enti che producono e conservano documenti, dovranno porre la massima attenzione alle conclusioni e alle indicazioni pratiche che scaturiranno da questo dibattito¹⁵.

Per il futuro qualche pericolo per la salvaguardia degli archivi delle banche potrebbe venire dal sempre più diffuso ricorso all'*outsourcing* nella gestione degli archivi correnti delle banche. Il fenomeno, se consente alle banche di contenere i costi di gestione dell'ingente documentazione prodotta, deve però essere gestito in modo da evitare il pericolo che l'azienda perda il controllo del processo documentale. Fondamentale in questo senso è la necessità, prima ricordata, di una progettazione organica e unitaria dell'intero processo di gestione documentale. Il ricorso a ditte esterne potrebbe poi alla lunga innescare nelle banche fenomeni di scarsa attenzione e finanche di disinteresse per gli stessi archivi storici. È infine importante che le banche possano disporre di strumenti utili per vagliare la professionalità e l'affidabilità delle ditte che offrono tali tipi di servizi. Nel 1997 l'Associazione nazionale archivistica italiana ha varato una Carta della qualità dei servizi archivistici, pubblicata nel sito Internet dell'Associazione, e la stessa ANAI ha di recente promosso un convegno dedicato alle problematiche dell'*outsourcing*, che è stata l'occasione per un approfondito confronto delle posizioni in questa materia¹⁶.

Le specificità degli archivi bancari pongono infine la questione, da tempo all'attenzione della comunità archivistica, della professionalità e della formazione degli archivisti chiamati a occuparsi di fondi così particolari, che presuppongono conoscenze specialistiche in varie materie. È noto che le tradizionali scuole degli Archivi di Stato sono poco utili per chi deve affrontare le problematiche proprie dei moderni archivi d'impresa. Occorrono a questo scopo competenze specifiche e un'ottima conoscenza degli strumenti informatici, che spesso gli archivisti sono costretti a formarsi sul campo.

¹⁵ Si veda, in questo stesso volume, M. GUERCIO, *I documenti informatici*.

¹⁶ ANAI, SEZIONE LAZIO, *L'outsourcing nei servizi archivistici. Atti del seminario, Roma, 26 marzo 1999*, a cura di F. DEL GIUDICE, Roma, ANAI, 2000.

3. GLI ARCHIVI DEI PRINCIPALI ISTITUTI BANCARI ITALIANI

3.1. *L'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI)*

Per il ruolo cruciale fin dall'inizio rivestito dall'Istituto di emissione nelle vicende economiche del nostro paese, questo archivio costituisce il crocevia per ogni progetto di ricerca riguardante la storia economica e bancaria italiana. La specificità e l'importanza delle questioni trattate dalla Banca d'Italia nel corso della sua storia più che centenaria fanno quindi dell'ASBI un *unicum* nel panorama degli archivi d'impresa italiani. Esso non è dunque solo l'archivio di un'istituzione sia pure cruciale come una banca centrale di emissione, ma l'archivio in cui sono conservati documenti che riguardano l'intera storia economica italiana: dalla storia della politica monetaria alle vicende del sistema bancario, dalle relazioni economiche internazionali alla politica industriale, dalla politica del cambio alla storia delle singole imprese economiche. Per molte questioni la documentazione conservata supplisce anche alle carenze e alle lacune presenti nelle serie dei ministeri economici conservate negli Archivi di Stato.

L'ASBI è stato fra i primi archivi d'impresa a consentire l'accesso agli studiosi esterni: già dal 1969 esso è aperto al pubblico per motivi di studio e le regole per la consultabilità delle carte sono le stesse in vigore per gli Archivi di Stato. Esso è anche all'avanguardia nelle scelte tecnologiche e nelle dotazioni informatiche; a tale proposito è da sottolineare che dal 1988 è in corso la schedatura informatica delle carte conservate, ora estesa anche al patrimonio archivistico conservato nelle dipendenze periferiche, che consente ricerche rapide e automatizzate da parte degli studiosi¹⁷ e dall'inizio del 1997 è iniziata la digitalizzazione degli oltre quaranta milioni di documenti che costituiscono l'intero patrimonio dell'Archivio storico dell'Amministrazione centrale, che consentirà, a regime, di avere disponibile tutto l'archivio su supporto digitale¹⁸. Si tratta, come si vede, di progetti di grande respiro, finalizzati ad assicurare un'agevole ed efficiente fruibilità delle carte da parte di chiunque sia interessato a fare ricerca nei molti fondi archivistici conservati.

L'ASBI conserva integralmente il fondo *Vigilanza sulle aziende di credito* e il fondo dell'*Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito*¹⁹, che sono le fonti

¹⁷ L'attività di schedatura, pressoché completa per la parte più significativa dell'archivio, quella maggiormente consultata dagli studiosi, ha consentito di costruire finora un'imponente base dati di quasi 200.000 schede, continuamente alimentata e affinata.

¹⁸ Già ora la maggior parte delle ricerche si avvale dei supporti digitali: sui monitor della sala studio gli studiosi possono consultare in tempo reale la base dati e documenti utili per le loro ricerche.

¹⁹ L'Ispettorato, organo statale attivo dal 1936 al 1943 e presieduto dal governatore della Banca d'Italia, si avvaleva per la sua attività degli uomini e della struttura periferica dell'istituto di emissione.

principali per la storia del sistema bancario. Tali fondi raccolgono infatti tutta la documentazione riguardante l'attività di controllo e supervisione bancaria svolta a partire dalla legge bancaria del 1936, che per la prima volta affidava questa delicata funzione all'istituto di emissione. Da quella data sono disponibili le carte che si riferiscono alle questioni di carattere generale concernenti l'attività del sistema bancario e i fascicoli riguardanti tutte le istituzioni bancarie italiane, comprese quelle cessate. Non siamo ovviamente di fronte agli archivi delle banche, ma non può sfuggire a nessuno che il fondo *Vigilanza* rappresenta spesso l'unica fonte a disposizione degli studiosi per ricostruire la storia delle singole istituzioni creditizie, soprattutto per quelle di piccole dimensioni. Per le banche cessate poi, per le quali è quasi sempre impossibile rintracciare gli archivi originali, le informazioni desumibili dai fondi conservati nell'ASBI sono spesso le uniche disponibili.

Si rileva, per concludere, l'opportunità che chiunque si accinga a effettuare ricerche d'archivio sulle aziende di credito estenda la sua analisi anche a fondi che non promanano direttamente dal mondo bancario. Di grande utilità possono essere anzitutto le documentazioni storiche conservate dalle imprese economiche, anche se bisogna purtroppo riconoscere che lo stato di salute degli archivi d'impresa nel nostro paese non è molto buono²⁰. Solo alcune grandi imprese hanno infatti costituito archivi storici, che possono ad esempio contribuire a far luce sui rapporti banca-impresa, così rilevanti per comprendere la storia economica italiana. Si segnala, da ultimo, che per le ricerche sul sistema bancario sono poi spesso di grande rilevanza i fondi conservati negli Archivi di Stato e soprattutto nell'Archivio centrale dello Stato²¹.

Archivio storico. Via Nazionale 191 – 00184 Roma. Tel.: 0647923508-3509-3512-2720-2456-5716; fax: 0647923360. Le Sezioni storiche delle filiali hanno sede presso le varie dipendenze provinciali della Banca d'Italia. E-mail: archivio.storico@bancaditalia.it

Modalità di accesso. L'archivio è aperto al pubblico per finalità di studio e la consultazione dei documenti è libera per i documenti di data anteriore all'ultimo quarantennio, con l'esclusione dei documenti di carattere riservato, consultabili dopo

²⁰ Si veda, in questo stesso volume, G. PILUSO – A. CALZOLARI – R. MANCINO, *Gli archivi delle imprese industriali*.

²¹ Cfr. A.P. BIDOLI, *Fonti documentarie relative a banche e istituzioni di credito conservate presso l'Archivio centrale dello Stato: archivi e istituzioni*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito...* cit., pp. 400-429.

cinquant'anni, e dei documenti riguardanti fatti puramente privati di persone, i quali vengono resi pubblici dopo settant'anni.

Consistenza. L'archivio conserva documenti per circa 13.000 ml., di cui 5600 presso l'Archivio storico dell'Amministrazione centrale e 7400 presso le Sezioni storiche delle dipendenze periferiche.

Estremi cronologici. 1840-1970, con una maggiore concentrazione di carte per il periodo 1860-1960.

Cenni storici. La Banca d'Italia nacque nel 1894 dalla fusione della Banca nazionale nel Regno d'Italia (BNRI) con la Banca nazionale toscana e con la Banca toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia. La BNRI a sua volta traeva origine dalla fusione avvenuta nel 1849 della Banca di Genova (anno di fondazione 1844) con la Banca di Torino (1847) e nel corso della sua storia aveva assorbito altri istituti di emissione: lo Stabilimento mercantile di Venezia, la Banca delle Quattro Legazioni e la Banca degli Stati parmensi. Dal 1895 la Banca d'Italia assunse il servizio di Tesoreria provinciale per conto dello Stato e nel 1926 cominciò a esercitare la vigilanza sulle aziende di credito. Nello stesso anno divenne l'unico istituto di emissione del paese. La legge bancaria del 1936 definì meglio i caratteri dell'azione di vigilanza e trasformò la natura giuridica della banca da organismo privato a istituto di diritto pubblico, con un capitale suddiviso in quote di partecipazione detenibili solo da banche, istituti di previdenza e di assicurazione. La medesima legge vietò all'istituto di effettuare operazioni di sconto con privati.

Fondi conservati. L'elenco completo dei numerosi fondi e sottofondi conservati è disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it) alle pagine riguardanti l'Archivio storico. In sintesi, oltre ai documenti prodotti dai vari servizi e filiali della banca, sono conservati gli archivi di alcuni enti collaterali (Credito fondiario della BNRI, Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, Ispettorato per l'esercizio del credito e la difesa del risparmio, Cassa per la circolazione monetaria della Somalia) e di personalità di rilievo nella storia economica italiana (Alberto Beneduce, Alberto De Stefani, Guido Jung, carte private di Bonaldo Stringher, Federico Caffè, ecc.). È in corso l'inventariazione elettronica del materiale conservato, che consente di effettuare ricerche rapide e mirate su tutto l'archivio. Altri strumenti di corredo sono la *Guida all'archivio storico della Banca d'Italia*²², gli inventari a

²² *Guida all'archivio storico della Banca d'Italia*, a cura di F. BONELLI – C. PAVONE – G. TALAMO, Roma, 1993 (con il contributo degli archivisti ricordati *supra*).

stampa dei fondi De Stefani e delle Carte Stringher, ed elenchi di consistenza cartacei. È in via di realizzazione un archivio fotografico mediante la catalogazione informatizzata delle numerose foto di interesse storico conservate. Tra le principali lacune va citata la scomparsa dell'archivio della Banca romana.

Bibliografia

BANCA D'ITALIA, *Guida all'Archivio storico*, a cura di F. BONELLI – C. PAVONE – G. TALAMO, Roma, 1993; G. DI NARDI, *Le banche di emissione in Italia nel sec. XIX*, Torino, 1953.

Nella «Collana storica della Banca d'Italia», che è la fonte fondamentale per approfondire la storia dell'istituto, sono stati finora pubblicati i seguenti titoli:

Serie «Documenti»

Gli Istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione (1843-1892), a cura di R. DE MAITIA, Roma-Bari, Laterza, 1990; *Giolitti e la nascita della Banca d'Italia nel 1893*, a cura di G. NEGRI, Roma-Bari, Laterza, 1989; *L'Italia e il sistema finanziario internazionale. 1861-1914*, a cura di M. DE CECCO, Roma-Bari, Laterza, 1990; *La Banca d'Italia dal 1894 al 1913. Momenti di formazione di una banca centrale*, a cura di F. BONELLI, Roma-Bari, Laterza, 1991; *La Banca d'Italia e l'economia di guerra 1914-1919*, a cura di G. TONIOLO, Roma-Bari, Laterza, 1989; *La Banca d'Italia e il sistema bancario 1919-1936*, a cura di G. GUARINO – G. TONIOLO, Roma-Bari, Laterza, 1993; *La politica monetaria tra le due guerre 1919-1935*, a cura di F. COTULA – L. SPAVENTA, Roma-Bari, Laterza, 1993; *L'Italia e il sistema finanziario internazionale. 1919-1936*, a cura di M. DE CECCO, Roma-Bari, Laterza, 1993; *La Banca d'Italia tra l'autarchia e la guerra 1936-1945*, a cura di A. CARACCIOLIO, Roma-Bari, Laterza, 1992; *La Banca d'Italia e il risanamento postbellico 1945-1948*, a cura di S. RICOSSA – E. TUCCIMEI, Roma-Bari, Laterza, 1992; L. EINAUDI, *Diario 1945-1947*, a cura di P. SODDU, Roma-Bari, Laterza, 1993; *La normativa sulla Banca d'Italia emanata fino al 1990*, I, II, con introduzione di G. SANGIORGIO – G. VITTIMBERGA, Roma-Bari, Laterza, 1992; *Donato Menichella. Stabilità e sviluppo dell'economia italiana 1946-1960*, a cura di F. COTULA – C.O. GELSOMINO – A. GIGLIOBIANCO, Roma-Bari, Laterza, 1997; *Il potere dell'immagine. Ritratto della Banca Nazionale nel 1868*, a cura di M. MIRAGLIA, Roma-Bari, Laterza, 2003.

Serie «Statistiche storiche»

I conti economici dell'Italia. 1. Una sintesi delle fonti ufficiali 1890-1970, a cura di G.M. REY, Roma-Bari, Laterza, 1991; *I conti economici dell'Italia. 2. Una stima del valore aggiunto per il 1911*, a cura di G.M. REY, Roma-Bari, Laterza, 1992; *I bilanci degli Istituti di emissione in Italia 1894-1990*, a cura di M. CARON – L. DI COSMO, Roma-Bari, Laterza, 1993; *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, Roma-Bari, Laterza, 1996; *I conti economici dell'Italia. 3* Il conto risorse e impieghi (1891, 1911, 1938, 1951)*, a cura di G.M. REY,

Roma-Bari, Laterza, 2002; *I conti economici dell'Italia. 3** Il valore aggiunto per gli anni 1891, 1938, 1951*, a cura di G.M. REY, Roma-Bari, Laterza, 2000.

Serie «Contributi»

Ricerche per la storia della Banca d'Italia, I, Roma-Bari, Laterza, 1990; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, II, *Problemi di finanza pubblica tra le due guerre 1919-1939*, a cura di F. COTULA, Roma-Bari, Laterza, 1993; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, III, *Finanza internazionale, vincolo esterno e cambi 1919-1939*, Roma-Bari, Laterza, 1993; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, IV, *L'organizzazione della Banca d'Italia. 1893-1947. La Banca d'Italia e la tesoreria dello stato*, Roma-Bari, Laterza, 1993; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, V, *Il mercato del credito e la borsa. I sistemi di compensazione. Statistiche storiche: salari industriali e occupazione*, Roma-Bari, Laterza, 1994; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, VI, *La bilancia dei pagamenti italiana 1914-1931; I provvedimenti sui cambi in Italia 1919-1936; Istituzioni e società in Italia 1936-1948; La Banca d'Inghilterra 1694-1913*, Roma-Bari, Laterza, 1995; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, VII, t. 1, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. L'Italia nel contesto internazionale*, a cura di F. COTULA, Roma-Bari, Laterza, 2001; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, VII, t. 2, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. Problemi strutturali e politiche economiche*, a cura di F. COTULA, Roma-Bari, Laterza, 1999; *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, VII, t. 3, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta. Politica bancaria e struttura del sistema finanziario*, a cura di F. COTULA, Roma-Bari, Laterza, 2000; E. TUCCIMEI, *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, VIII, *La Banca d'Italia in Africa*, Roma-Bari, Laterza, 1999; F. CESARANO, *Gli accordi di Bretton Woods. La costruzione di un ordine monetario internazionale*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

Serie «Saggi e ricerche»

P. BAFFI, *Le origini della cooperazione tra le banche centrali. L'istituzione della Banca dei Regolamenti Internazionali*, Roma-Bari, Laterza, 2003; A. ROSELLI, *Il Governatore Vincenzo Azzolini 1931-1944*, Laterza, Roma-Bari, 2001; S. CARDARELLI – R. MARTANO, *I nazisti e l'oro della Banca d'Italia. Sottrazione e recupero 1943-1958*, Roma-Bari, Laterza, 2001; *La Banca d'Italia. Sintesi della ricerca storica 1893-1960*, a cura di F. COTULA – M. DE CECCO – G. TONIOLO, Roma-Bari, Laterza, 2003.

Sull'Archivio storico sono inoltre disponibili, fra le altre, le seguenti pubblicazioni:

S. CARDARELLI, *La gestione dell'informazione nell'Archivio storico della Banca d'Italia*, in *Gli archivi dalla carta alle reti. Le fonti di archivio e la loro comunicazione*, Atti del convegno, Firenze, 6-8 maggio 1996; A. BATTILOCCHI, *Dal microfilm al disco ottico. La riproduzione dei documenti nell'archivio storico della Banca d'Italia*, in «Archivi e imprese», 1998, 18; S. CARDARELLI, *L'informatizzazione nell'Archivio Storico della Banca d'Italia*, e ID., *L'Archivio Storico della Banca d'Italia come fonte storica*, in ANAI-SEZIONE FVG, *Le Carte Preziose. Gli archivi delle Banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestio-*

ne e le nuove tecnologie, Atti del convegno, 16-17 aprile 1999, Museo Civico di Trieste, e 18 aprile 1997, Fondazione CRUP di Udine, Trieste, Stella Arti grafiche, 1999; A. BATTILOCCHI, Dal microfilm al disco ottico. La riproduzione dei documenti nell'archivio storico della Banca d'Italia, in La riproduzione dei documenti d'archivio. Fotografia chimica e fotografia digitale, Atti del seminario, Roma, 11 dicembre 1997, ora in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 1999, 90; A. BATTILOCCHI, Alcuni dati statistici sull'utenza dell'Archivio Storico della Banca d'Italia, in L'archivio e le banche: ricerca, tutela, gestione, Atti delle giornate di studio, Napoli, 11-12 maggio 2000, Napoli, Luciano, 2001.

3.2. Associazione bancaria italiana (ABI)

Archivio storico. Piazza del Gesù, 49 – 00186 Roma. Tel.: 066767552-320; fax: 0667678045

Modalità di accesso. Occorre una richiesta motivata da indirizzare alla direzione dell'ABI.

Consistenza. Oltre 500 ml.

Estremi cronologici. Archivio storico 1845-fino al 1990 circa; archivio generale dal 1945 fino ai giorni nostri.

Cenni storici. L'Associazione bancaria italiana fu costituita a Milano nel 1919 con la partecipazione di 53 aziende di credito italiane intorno al nucleo costituito dai quattro principali istituti di credito (Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma e Banca di Sconto). Vi parteciparono banche di diverso tipo e dimensione: casse di risparmio, banche di credito ordinario, banche popolari e banchieri privati. L'organismo, sorto per porre argine alla concorrenza all'interno del sistema bancario, si limitò inizialmente alla consulenza tecnico-giuridica in favore delle aziende iscritte e a funzioni di rappresentanza nei confronti di organi pubblici e amministrativi. Nel 1926, in seguito all'emanazione della legge sull'ordinamento corporativo, l'Associazione si trasformò in sezione economico-finanziaria all'interno della confederazione generale bancaria fascista e poi, nel 1934, fu inquadrata nella Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione. Nel 1944 fu costituito in via temporanea un Ufficio interbancario che l'anno successivo venne sostituito dall'attuale Associazione bancaria.

Fondi conservati. L'archivio generale dell'ABI conserva la documentazione relativa all'attività svolta dall'associazione dal 1945 a oggi. La documentazione esisten-

te è stata inventariata fino al 1993 e il lavoro si è concluso con la redazione dell'*Inventario della documentazione depositata in Archivio Generale*, datt., Roma, 1993. La documentazione prodotta dall'Associazione dal 1919 al 1943 venne trasferita nell'Italia del Nord a seguito dello spostamento della Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione a Milano nel 1943. Questo materiale è purtroppo andato perduto nella quasi totalità.

L'archivio storico dell'ABI conserva invece una serie di fonti, prevalentemente a stampa, emanate dall'ABI o pubblicate dalle stesse aziende di credito associate. Si tratta, in particolare: 1) delle relazioni dell'ABI sull'attività svolta dall'ente a partire dal 1919; 2) della raccolta delle circolari diramate dall'ABI alle associate, dal 1919, su problematiche di particolare interesse per l'attività delle banche nonché sulle deliberazioni prese dagli organi statutari; 3) dell'archivio delle relazioni e dei bilanci bancari, che raccoglie oltre 42.000 bilanci di banche e istituti di credito speciali a partire dal 1845.

Bibliografia

ABI, *Repertorio storico documentario delle aziende di credito*, Roma, 1987. Il volume fornisce il catalogo dei bilanci delle banche posseduti dall'ABI e il repertorio delle aziende e istituti di credito interessati da fenomeni di fusione, incorporazione, liquidazione e cambiamento di denominazione.

ABI, *Repertorio storico delle aziende di credito*, Roma, 1990. L'opera dà conto dei processi di fusione che hanno interessato le banche nel periodo 1950-1990.

G.F. CALABRESI, *L'Associazione Bancaria Italiana*, 1, 1919-1943, Roma-Bari, Laterza, 1996.

3.3. *Banca nazionale del lavoro SpA*

Archivio storico. Uffici: via di San Basilio, 48 – 00187 Roma. Tel.: 0647027830; deposito: via del Campo ascolano – Pomezia (Roma)

Modalità di accesso. L'accesso alla documentazione è possibile solo su appuntamento, previa autorizzazione della Soprintendenza archivistica per il Lazio, ed è riservato a studenti universitari e ricercatori qualificati. La sala di consultazione rimane aperta nei giorni lavorativi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 16.30.

Consistenza. Si veda il sito www.bnl.it alle pagine dedicate all'archivio storico.

Cenni storici. La Banca nazionale del lavoro nacque come istituto di diritto pubblico a seguito dei d.l. 19 maggio 1927, n. 843 e 18 marzo 1929, n. 416, con il

compito di favorire e promuovere lo sviluppo delle forze economiche. Essa sorse dalla trasformazione e dall'estensione delle competenze del preesistente Istituto nazionale di credito per la cooperazione, istituito come ente morale con r.d. 15 agosto 1913, n. 1140. Oltre alle tradizionali operazioni di banca, l'istituto fu autorizzato a esercitare il credito speciale mediante le sezioni autonome per il credito alberghiero e turistico, per il credito fondiario e per quello cinematografico. Nel secondo dopoguerra furono poi istituite altre due sezioni, una per il credito alla cooperazione e l'altra per il credito alle piccole e medie industrie. La BNL venne privatizzata nel 1998.

Fondi conservati. Tra i fondi conservati vanno segnalati i libri sociali della banca e delle Sezioni di credito speciale, la corrispondenza di Arturo Osio (1925-1942), la serie riguardante l'attività svolta dalla banca per conto dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare (EGELI), la serie riguardante l'organizzazione dei giochi olimpici di Roma 1960, il carteggio tra Vilfredo Pareto e Maffeo Pantaloni; ricco è il patrimonio fotografico testimone dello sviluppo di BNL; significativa è la collezione di manifesti concernenti iniziative, sponsorizzazioni, lanci di campagne pubblicitarie e istituzionali. Piuttosto scarsa è la documentazione che si riferisce all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione (1913-27).

Bibliografia

V. CASTRONOVO, *Storia di una banca. La Banca Nazionale del Lavoro e lo sviluppo economico italiano 1913-1983*, Torino, Einaudi, 1983; ID., *Storia di una banca. La Banca Nazionale del Lavoro nell'economia italiana 1913-2003*, Torino, Einaudi, 2003; *Dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione alla nascita della Banca 1913-1929*, Collana storica del gruppo BNL, I, Roma, Giunti-BNL, 1997; *La crescita di una banca di Stato durante la grande crisi 1929-1936*, Collana storica del gruppo BNL, II, Roma, Giunti-BNL, 1998; *La BNL tra guerre coloniali e guerra mondiale 1937-1945*, Collana storica del gruppo BNL, III, Roma, BNL, 1999; *La BNL dal dopoguerra agli anni sessanta. 1946-1963*, Collana storica del gruppo BNL, IV, Roma, Giunti-BNL, Roma, 2002; *La BNL: una banca a dimensione internazionale. 1964-1980*, Collana storica del gruppo BNL, V, Roma, Giunti-BNL, 2002; *La BNL dagli anni ottanta ai giorni nostri. 1981-2003*, Collana storica del gruppo BNL, VI, Roma, Giunti-BNL, 2004; *Le carte della memoria. L'Archivio Storico della BNL*, I, II, Roma, Axioma Iniziative – Servizi Editoriali srl, 2002.

3.4. Monte dei Paschi di Siena

Archivio storico. Piazza Salimbeni, 3 – 53100 Siena. Tel.: 0577294419, 0577294595

Modalità di accesso. L'accesso da parte degli studiosi avviene su presentazione di una lettera della Soprintendenza archivistica o dell'università di appartenenza.

Consistenza. Circa 17.453 unità archivistiche.

Estremi cronologici. 1568-1950 (con precedenti dal 1472).

Cenni storici. Istituita nel 1624 con la denominazione di Monte non vacabile dei Paschi della Città e Stato di Siena, la banca assorbì di lì a poco una parte del Monte pio (costituito nel 1472). Alla fine del Settecento i due organismi vennero fusi in un unico istituto, i Monti Riuniti. Come filiazioni della banca entrarono successivamente in funzione la Cassa di risparmio (1834), il Credito fondiario (1866) e il Credito agrario (1870). Nel 1872 la banca riprese la vecchia denominazione di Monte dei Paschi. Partecipò al Consorzio per i danneggiati da varie calamità (terremoto calabro-siculo e toscano-emiliano) e al Consorzio sovvenzioni su valori industriali che faceva capo alla Banca d'Italia. Con la legge bancaria del 1936 venne dichiarata istituto di diritto pubblico. Dopo l'approvazione del nuovo statuto la Cassa di risparmio e il Monte pio furono soppressi, mentre alla Sezione di credito fondiario venne riconosciuta una propria personalità giuridica. Nel corso della sua storia il Monte ha dato un rilevante contributo alla costituzione di enti e organismi destinati allo sviluppo della cooperazione sociale e al collocamento dei prestiti.

Fondi conservati (con riferimento solo a quelli relativi al Novecento). Fondo *Monte pio (1873-1950)*; fondo *Monte dei paschi – Sezione banca (1873-1950)*; fondo *Cassa di risparmio (1873-1936)*; fondo *Credito fondiario*; fondo *Ente di gestione e liquidazione immobiliare (1940-1946)*; fondo *Credito agricolo (1873-1902)*; fondo *Esattorie o gestioni parziali assunte dai Monti*; carte varie.

Bibliografia

G. CONTI, *La politica aziendale di un istituto di credito immobiliare: il Monte dei Paschi di Siena dal 1815 al 1872*, Firenze, Olschki, 1985; *L'Archivio del Monte dei Paschi di Siena. Inventario della sezione storica*, a cura di G. CATONI – A. LACHI, Siena, 1994.

3.5. *Banco di Napoli*

Archivio storico. Via dei Tribunali 213 – 80139 Napoli. Tel.: 081449400; fax: 081450732

Modalità di accesso. Sono liberamente consultabili i fondi inventariati, salvo i limiti previsti dalla legge.

Consistenza. Circa 280.000 unità archivistiche, oltre a pergamene, fedeli di credito e polizze.

Estremi cronologici. 1539-1950.

Cenni storici. Il Banco di Napoli ha ereditato la tradizione e le carte di otto banchi pubblici sorti a Napoli tra il Cinquecento il Seicento, ma l'istituto di credito moderno è nato nel 1808, per iniziativa di Gioacchino Murat, col nome di Banca nazionale delle due Sicilie. Dopo i moti rivoluzionari del 1848 l'istituto fu diviso in due con la creazione del Banco dei reali domini al di là del faro, poi Banco di Sicilia. Con l'unità d'Italia l'istituto assunse la denominazione di Banco di Napoli e nel 1866 ottenne il riconoscimento ufficiale della facoltà di emissione. Nel tempo il banco ha assommato alla funzione di banca di circolazione e banca di sconto una serie di attività speciali: cassa di risparmio, credito fondiario, monte di pietà, credito agrario, cassa per gli emigrati, ecc. Nel 1926 ha perso il privilegio dell'emissione e nel 1936 ha assunto la figura giuridica di istituto di credito di diritto pubblico. Nel secondo dopoguerra ha continuato la sua tradizionale opera di intervento a favore dello sviluppo delle regioni del Mezzogiorno continentale e della Sardegna assumendo l'esercizio del credito industriale, del credito all'esportazione e alle opere pubbliche.

Fondi conservati. I documenti sono suddivisi in due grandi sezioni: archivi dei banchi antichi e archivio del Banco di Napoli, ma a questa partizione se ne sovrappone un'altra, per consuetudine preferita nella descrizione dell'archivio: scritture patrimoniali e scritture apodissarie. Le scritture patrimoniali, 2478 unità archivistiche oltre alle pergamene, documentano la gestione del patrimonio dei diversi banchi e la relativa contabilità, mentre le scritture apodissarie, 276.595 unità archivistiche, si riferiscono alla raccolta dei depositi e alle relazioni con il pubblico. La maggior parte degli inventari redatti e pubblicati si riferisce alle carte dei banchi antichi; oltre agli inventari esistono pandette che facilitano la ricerca della documentazione. Un incendio ha quasi completamente distrutto le carte del Banco di

Napoli datate tra il 1885 e il 1905. Fra gli inventari che descrivono la documentazione prodotta dal Banco di Napoli nel corso del Novecento si segnalano: *Collocamento dei fondi (1860-1930)*; *Credito fondiario (1860-1930)*; *Credito agrario* (in preparazione); *Emissione e circolazione dei biglietti del Banco di Napoli (1860-1926)*; *Organi deliberanti (1860-1950)*; *Ufficio legale (1900-1930)*.

Bibliografia

L'Archivio storico del Banco di Napoli, Napoli, Banco di Napoli, 1998²; L. DE ROSA, *Il Banco di Napoli istituto di emissione*, Napoli, Banco di Napoli, 1976; ID., *Istituto di emissione nell'Italia unita (1863-1926)*, Napoli, Banco di Napoli, 1989.

3.6. Compagnia di San Paolo

Archivio storico. Archivio Storico della Compagnia di San Paolo, Vigna di Madama Reale, Strada San Vito – Revigliasco, 65 – 10133 Torino. Tel.: 0116604123, 0115558217; fax: 011/6603855

Modalità di accesso. L'accesso all'archivio, aperto tutti i giorni, avviene in seguito ad appuntamento fissato telefonicamente con i responsabili; vi si accede dietro presentazione di una lettera della Soprintendenza archivistica o dell'università.

Consistenza. 600 ml. ca.

Estremi cronologici. 1563-1991.

Cenni storici. Le vicende della banca hanno origine nel 1563 con la costituzione a Torino della Compagnia di San Paolo, una confraternita con scopi benefici le cui attività vennero ad ampliarsi con la riapertura del Monte di pietà (1579), con l'istituzione della Casa del soccorso (1589), dell'Ufficio pio (1595) e della Casa del deposito delle donne convertite (1683). Soppressa dal governo rivoluzionario francese nel 1802, la Compagnia fu reintegrata nelle sue funzioni nel 1814. Nel 1852 l'amministrazione venne affidata a un consiglio di nomina governativa e municipale, l'Istituto delle opere pie di San Paolo, poi Istituto di San Paolo. Nel 1866 l'ente assunse l'esercizio del credito fondiario. La grande espansione bancaria del San Paolo si verificò dopo il 1931 con la rilevazione dei depositi che la Banca agricola italiana aveva prima della crisi in Piemonte, Liguria e in parte della provincia di Pavia. L'anno successivo l'azienda venne dichiarata istituto di diritto pubblico. Nel 1950 assunse il nome di Istituto bancario San Paolo di Torino, iniziando una

grande espansione nazionale e internazionale. In seguito alla privatizzazione del 1991 la banca, dal 1998 Sanpaolo IMI, è una società per azioni, mentre la Compagnia di San Paolo, oggi una delle maggiori fondazioni europee, gestisce le attività di pubblico interesse e utilità sociale. L'archivio storico, dalle origini al 1991, compete alla fondazione.

Fondi conservati

1. *Antica Compagnia di San Paolo.* Compreso essenzialmente tra 1563 e 1853, consta di 283 unità archivistiche pari a 33 ml.

– Compagnia di San Paolo: Statuti – Regolamenti (1563-1895), Ordinati – Verbali di deliberazioni (1634-1855), Bilanci – Rendiconti – Registri di consistenza patrimoniale (1701-1854), Lasciti a favore della Compagnia di San Paolo o delle varie Opere da essa amministrare (Cinquecento-Ottocento), Censi e crediti a favore della Compagnia di San Paolo o delle varie opere da essa amministrare (Seicento-Ottocento), Brevi pontifici (1579-1779), Registri lettere (1815-1867).

– Monte di pietà a interesse e Monte di pietà gratuito: Statuti e Regolamenti (1580-1869), Storia (1579-1854), Verbali – Ordinati (1579-1851), Libri mastri (1807-1862), Registri lettere (1804-1812).

– Ufficio pio – Ufficio Generale di Beneficenza: Regolamenti e istruzioni (1651); Relazioni (1851), Ordinati e verbali (1595-1810), Registri lettere (1801-1812).

– Altre Opere Pie: Albergo di virtù (già Albergo della carità); Rifugio dei cattolizzati delle Valli di Luserna; Opera della casa del soccorso delle vergini; Opera del deposito delle donne convertite; Opera del ritiro delle forzate; Opera degli esercizi spirituali; Istituti del soccorso e del deposito: Regolamenti, ordinati, bilanci, dal 1597 al 1853.

– Documenti riguardanti terzi: Famiglie, casate, particolari, Membri di Casa Savoia, Comunità e feudi, Monasteri e abbazie, dal 1337 al 1864; Varie.

2. *Complesso Archivistico Istituto di San Paolo e archivi aggregati.* Consta di 22.000 unità archivistiche, pari a 300 ml.; è compreso essenzialmente tra metà Ottocento e metà Novecento, con propaggini fino ad anni recenti per alcune serie, come statuti e bilanci (1853-1991).

– Istituto di San Paolo. Funzioni centrali (1848-1998): Organi amministrativi (1848-1994), Segreteria (1872-1989), Contabilità (1855-1991), Contenzioso e affari legali (1891-1978), Personale (1852-1995), Patrimonio immobiliare (1848-1986), Studi e pubblicazioni (1898-1998).

– Ufficio pio (1846-1993): Organi amministrativi (1851-1945; 1978-1991), Attività assistenziale (1846-1993), Contabilità (1874-1978), Delegati (1916-1983), Pubblicazioni (1895-1971).

– Educatorio Duchessa Isabella (1856-1991): Organi amministrativi (1880-1934; 1991), Segreteria (1883-1945), Attività educativa (1857-1961), Contabilità (1885-1978), Personale (1856-1981), Patrimonio immobiliare (1935-1955), Pubblicazioni (1898-1930; 1980-1982).

– Azienda di risparmio e credito, già Monte di pietà (1826-1987): Organi amministrativi (1826-1942), Segreteria (1897-1928; 1981-1983), Attività di gestione (1886-1976; 1987), Contabilità (1774; 1854-1979), Sede, filiali e agenzie (1913-1984), Manualistica e normativa (1890-1927; 1982-1987), Pubblicazioni (1892-1897; 1969-1984).

– Monte dei pegni (1860; 1893-1986).

– Credito fondiario (1865-1987): Organi amministrativi (1867-1987; 1986-1987), Segreteria (1899-1934; 1959), Attività di gestione (1867-1979), Contabilità (1868-1974), Personale (1894-1933), Manualistica e normativa (1865-1982), Pubblicazioni (1904-1907; 1939).

– Credito agrario (1908-1992): Istituto federale di credito agrario per il Piemonte (1924-1933), Sezione credito agrario (1974-1992), Biblioteca (1985-1992).

– Sezione autonoma opere pubbliche (1959-1987).

– *Archivi aggregati.*

a) Banca A. Grasso e figlio spa (1874-1985): Organi amministrativi (1943-1970), Amministrazione (1958-1960), Attività creditizia (1909-1969), Contabilità (1874-1970), Contenzioso e affari legali (1948-1968), Personale (1946-1969), Liquidazione (1948-1975), Materiale bibliografico e normativa (1927-1928; 1963; 1967).

b) Cassa di previdenza della Confederazione fascista degli industriali (1920-1963): Gestione di liquidazione (1928-1962), Proprietà immobiliare (1937-1961), Fascicoli personali (1920-1963).

c) Banca popolare San Gaetano (1939-1969).

3. *EGELI – Ente gestione e liquidazione immobiliare.* Dal 1938 al 1970, consta di circa 5000 unità archivistiche, pari a 100 ml. Beni ebraici confiscati, pratiche nominative, beni ebraici sequestrati, beni nemici sequestrati, sequestri nei territori francesi occupati, beni germanici sequestrati, contabilità cartelline, rubriche e protocolli.

4. *Fondo fotografico*. Fotografie delle monografie artistiche pubblicate dal San Paolo a partire dal 1951.

5. *Fondi non ancora riordinati*. Banca Fabbrocini.

6. *Fondi di prossima acquisizione*. Istituto Bancario San Paolo di Torino: Presidenza, Direzione generale, Segreteria generale, Erogazioni, Relazioni esterne.

Per quel che riguarda gli *strumenti di ricerca* sono disponibili:

– Fondo n. 1 *Antica Compagnia di San Paolo*: inventario analitico, pubblicato nel 1963 (G. LOCOROTONDO, *Archivio Storico dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino*);

– Fondo n. 2 *Complesso Archivistico Istituto di San Paolo e archivi aggregati*: inventario analitico cartaceo e informatizzato completato nel 2003; indicizzazione dei verbali delle deliberazioni degli organi amministrativi (ordini del giorno e presenze), realizzata nel 2004-2005;

– Fondo n. 3 *EGELI – Ente gestione e liquidazione immobiliare*: inventario topografico redatto negli anni 1989-1990;

– Fondo n. 4 *Fotografie delle monografie artistiche*: schedatura cartacea.

I fondi di prossima acquisizione sono corredati da elenchi di consistenza informatizzati di recente realizzazione.

3.7. *Banca Intesa*

Archivio storico. Ingresso per il pubblico: via Manzoni, 4 – 20121 Milano. Indirizzo postale: largo Mattioli, 5 – 20121 Milano. Tel.: 02.87942475; fax: 02879-43110; e-mail: storico.archivio@bancaintesa.it

Modalità di accesso. Ore 9-14 dal lunedì al venerdì, escluse le festività. L'archivio rimane chiuso nelle ultime due settimane di luglio e nelle prime tre di agosto.

Consistenza. Quattro chilometri circa di pratiche e registri e un patrimonio iconografico che ammonta a 26.000 pezzi tra fotografie, bozzetti pubblicitari e audiovisivi. Gli inventari dei fondi aperti al pubblico sono consultabili on line: <http://gea.bancaintesa.it/archivio/index.htm>. Gli altri strumenti sono descritti all'interno delle schede sui patrimoni documentari.

Estremi cronologici. 1816-1945 (fondi aperti); sono in corso i versamenti delle serie documentarie d'interesse storico fino al 2000.

Cenni storici. Banca Intesa si è costituita nel 1998 con l'integrazione tra il Banco ambrosiano veneto (BAV) e la Cassa di risparmio delle provincie lombarde (CARI-PLO), in seguito alla quale il BAV si tramutava in Banca Intesa e acquisiva il controllo della CARI-PLO (poi incorporata nel 2000). Nel 1999 entrava a far parte del gruppo la Banca commerciale italiana, poi incorporata nel 2001.

Bibliografia

Si rimanda a *L'Archivio Storico di Banca Intesa. Per una storia al plurale*, a cura di F. PINO, Milano, Banca Intesa, 2004, e alla bibliografia ivi citata.

a) *Patrimonio Cassa di risparmio delle provincie lombarde*

Estremi cronologici. 1816-1945, con alcuni documenti dal Quattrocento.

Cenni storici. Sorta come dipendenza di un ente benefico, la Congregazione centrale di Milano, la Cassa di risparmio iniziò le operazioni il 1° luglio 1823 ed ebbe il suo primo statuto nel 1860. La Cassa si diffuse, nell'arco di qualche decennio, con l'apertura di dipendenze in tutta la Lombardia, limitatamente all'emissione di libretti risparmio al portatore e prestiti ai corpi morali. Successivamente allargò le proprie attività bancarie alle anticipazioni su titoli e allo sconto cambiali. Tra le attività della Cassa ebbero un ruolo crescente, nel corso degli anni, gli investimenti finanziari (mutui ipotecari a privati e società, acquisto di titoli pubblici). Negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi del Novecento, la Cassa allargò i propri confini di ambito operativo oltre la Lombardia. Essa si fece carico di sovvenzioni ai consorzi per la concessione di mutui ai danneggiati dei terremoti e altre calamità naturali che colpirono i vari punti della penisola (Vesuvio, Messina, Irpinia, Imperia e Porto S. Giorgio). Negli anni Venti del Novecento l'azienda intensificò il credito commerciale a breve termine, anche all'industria lombarda. Nel 1927 fu autorizzata a esercitare il credito agrario. Gli anni Cinquanta videro allargarsi significativamente il campo delle attività e di influenza della CARI-PLO; in particolare: nel 1950, assunse il servizio di ricevitoria ed esattoria per conto di numerosi enti lombardi; nel 1953 promosse la creazione del Mediocredito regionale lombardo per il credito alle piccole e medie imprese; nel 1958 creò una sezione staccata per il finanziamento di opere pubbliche; nel 1961 fu autorizzata a esercitare il credito fondiario anche al di fuori della regione lombarda.

La grande prerogativa della Cassa erano le erogazioni benefiche accompagnate da interventi di carattere solidaristico e assistenziale. La norma statutaria prescriveva che una cospicua parte degli utili venisse destinata in beneficenza e opere di pubblica utilità. Dagli anni Sessanta agli anni Ottanta la Banca raggiungeva dimensioni ragguardevoli per volumi di deposito e di impieghi, che la fecero risultare la più grande Cassa di risparmio del mondo.

Nel 1991 la CARIPO si trasformò in società per azioni, e inglobò l'Istituto bancario italiano; assunse una struttura di gruppo polifunzionale, allargando ulteriormente le proprie potenzialità attraverso le partecipazioni in numerose casse di risparmio dell'Italia centrale e meridionale. Nel 1998 con il Banco ambrosiano veneto diede vita al gruppo Banca Intesa.

Fondi conservati. Le scritture sociali fondamentali della CARIPO sono state aperte ufficialmente alla consultazione il 26 aprile 2004, data di inaugurazione dell'Archivio storico di Banca Intesa. I fondi finora compiutamente inventariati interessano il periodo dal 1816 al 1945; gli inventari sono consultabili nel sistema informatico GEA accessibile dal sito Internet di Banca Intesa. È stata ultimata la catalogazione dei libri e opuscoli editi dalla CARIPO (oltre un migliaio) e sono stati censiti i fondi fotografici e audiovisivi.

A breve è prevista l'apertura di ulteriori serie comprese nel *Fondo storico*, tra cui i registri contabili e amministrativi e le pratiche del Servizio tecnico e del Personale.

Il patrimonio comprende inoltre la documentazione, solo in parte inventariata, prodotta dalle aziende di credito assorbite dalla CARIPO. Tra gli archivi aggregati ordinati si segnalano: la Cassa di risparmio di Voghera (1859-1946), la Cassa rurale ed artigiana di Manerba sul Garda (1896-1959), il Monte di pietà di Cremona (1810-1926), la Cassa di risparmio di Novara (1865-1928); molto importante e ricco l'archivio dell'IBI (Istituto bancario italiano), assorbito nel 1991. Recentemente l'Archivio storico di Banca Intesa ha curato l'acquisizione dell'archivio di Presidenza, Direzione e delle scritture societarie del Mediocredito lombardo, con importante documentazione sull'ASSIREME (Associazione fra gli istituti regionali di credito a medio termine).

Per quanto riguarda gli strumenti di corredo sono a disposizione degli studiosi l'*Inventario guida* dei documenti fino agli anni Venti con alcuni addenda e un registro delle mappe censuarie e cartografiche degli anni 1807-1934, entrambi redatti da Guglielmo Merlo.

Bibliografia

A. ALLIEVI, *La Cassa di Risparmio di Lombardia. Studio economico*, con prefazione di G. SACCHI, in «Annali Universali di Statistica», XIV, 1857; S. ALLOCCHIO, *Il Credito Fondiario e il suo ordinamento in Italia secondo la legge 14 giugno 1866. Studio teorico-pratico*, Milano, 1867; ID., *Sullo sviluppo e sulla amministrazione della Cassa di Risparmio di Milano. Studio statistico del Dr. Stefano Allocchio*, Milano, 1871; R. BACHI, *La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nella evoluzione economica della regione, 1823-1923*, con prefazioni di C. SARFATTI – L. LUZZATTI, Milano, CARIPLO, 1923; N. GUTIERREZ, *La Cassa di Milano*, in *Storia di Milano*, XV, Milano, Fondazione Treccani, 1962, pp. 939-974; CARIPLO, SERVIZIO PROPAGANDA E SVILUPPO, *Breve storia della Ca' de Sass*, Milano, CARIPLO, 1969; CARIPLO, UFFICIO STUDI, *La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nel cinquantennio 1923-1972*, Milano, CARIPLO, 1973, voll. 4; A. COVA – A.M. GALLI, *Finanza e sviluppo economico sociale. La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde dalla fondazione al 1940*, Milano, CARIPLO-Laterza, 1991, voll. 4; G. PILUSO, *La 'capitale finanziaria' e la rete regionale: il sistema finanziario lombardo tra mercato e istituzioni*, in *La Lombardia*, a cura di D. BIGAZZI – M. MERIGGI, Torino, Einaudi, 2001, pp. 531-612; M. D'ALESSANDRO, *Dell'Amore, Giordano*, in *Dizionario biografico degli imprenditori italiani*, di prossima pubblicazione; *Beneficenza e Risparmio. I documenti preunitari della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde*, a cura di M. CANELLA – E. PUCCINELLI, di prossima pubblicazione.

b) Patrimonio Banco ambrosiano veneto

Estremi cronologici. 1892-1945 (fondi in corso di censimento e inventariazione).

Cenni storici. Il Banco ambrosiano veneto è frutto della fusione, avvenuta nel 1989, di due banche cattoliche: il Nuovo banco ambrosiano di Milano – «erede» del Banco ambrosiano, liquidato nel 1982 per fallimento – e la Banca cattolica del Veneto di Vicenza.

Il Banco ambrosiano fu costituito nel 1896 su iniziativa del bresciano Giuseppe Tovini, già fondatore nel 1888 del Banco San Paolo di Brescia, perché agisse da istituto regionale di coordinamento delle banche confessionali, impegnato nel sostegno delle numerose iniziative e «opere» cattoliche disseminate sul territorio lombardo. Ben presto l'istituto assunse una fisionomia operativa assai prossima a quella della società di credito ordinario, conservando tuttavia una forte impronta cattolica, i cui tratti più vistosi furono la destinazione in beneficenza di una quota degli utili. La parte più consistente dello suo sviluppo avvenne nella seconda metà del Novecento: la crescita comportò soprattutto un aumento della capacità operativa realizzato grazie all'acquisizione di partecipazioni bancarie, finanziarie e assi-

curative in Italia e, a partire dagli anni Sessanta, anche all'estero. Il 6 agosto 1982, a seguito del crack dell'Ambrosiano dovuto alla spregiudicata gestione finanziaria del suo ultimo presidente Roberto Calvi, venne costituito a Milano il Nuovo banco ambrosiano, che ereditò l'attività del vecchio Banco, operando una ristrutturazione del sistema di partecipazioni italiane del gruppo – mentre quelle estere erano già state cedute alla liquidazione – che si concluse nel 1985 con la fusione per incorporazione del Nuovo banco ambrosiano nella controllata società finanziaria La Centrale (fondata a Livorno nel 1925). Nel 1989 il Nuovo banco ambrosiano si fuse con la Banca cattolica del Veneto – da questo momento l'istituto cambia denominazione in Banco ambrosiano veneto (BAV) – e iniziò un processo di penetrazione nel Mezzogiorno con l'incorporazione di Citibank Italia e di una serie di banche locali in Puglia, Campania e Sicilia.

La Banca cattolica del Veneto fu fondata, sotto il nome di Banca cattolica vicentina, nel 1892. L'istituto nacque come società anonima cooperativa finalizzata a sostenere l'economia locale sovvenendo secondo schemi mutualistici alle necessità dei soci e del variegato spaccato artigiano-professionale tipico di una società ancora prevalentemente agricola, ma già toccata dal fenomeno dell'industrializzazione. L'incorporazione di tre banche nel 1930, realizzata nel quadro delle operazioni di salvataggio delle diverse banche confessionali del Triveneto travolte dalla grande crisi, fu l'occasione per il cambio della ragione sociale in Banca cattolica del Veneto. Alla prima fusione ne seguirono altre sei negli anni Trenta e ancora cinque tra il 1946 e il 1969, dando origine a un modello di crescita per aggregazione che è la principale ragione dell'elevata densità di insediamento territoriale dell'istituto nella regione veneta. Dopo la guerra, sotto il controllo dell'Istituto opere di religione (IOR) come maggiore azionista (1946-1971) e sotto la guida di Secondo Piovesan, che dal 1930 resse la direzione della banca per oltre un quarantennio, gli anni più intensi della crescita economica nazionale prospettarono alla Banca cattolica del Veneto l'opportunità di una progressiva modifica degli orientamenti operativi, inserendo l'istituto bancario veneto nei molteplici meccanismi istituzionali del finanziamento dell'industria.

Fondi conservati. Le serie documentarie fondamentali del Banco ambrosiano veneto sono state aperte alla consultazione il 26 aprile 2004, data di inaugurazione, come già detto, dell'Archivio storico di Banca Intesa. I documenti aperti al pubblico interessano il periodo dal 1892 al 1945: si tratta al momento di 31 fondi, inventariati nel sistema informatico GEA, consultabili anche sul sito Internet di Banca Intesa. È stata ultimata anche la catalogazione dei libri editi dal BAV ed è in corso la raccolta dei documenti fotografici e degli audiovisivi.

Gli inventari disponibili riguardano per lo più i libri sociali del Banco ambrosiano, della Banca cattolica del Veneto e delle maggiori controllate, nonché delle banche venete incorporate negli anni Trenta e delle banche meridionali fuse negli anni Ottanta-Novanta.

A breve è prevista l'apertura di ulteriori fondi, relativi per lo più alle banche venete.

Bibliografia

BANCO AMBROSIANO, *Banco Ambrosiano. Cinque lustri di vita, 1896-1921*, Milano, Sironi, 1921; ID., *Cinquant'anni di vita del Banco Ambrosiano, 1896-1946*, Milano, Colombi, 1946; ID., *Banco Ambrosiano. Milano, 7 dicembre 1952*, Milano, La Cromo Tipo, 1953 (in occasione dell'ampliamento e rinnovamento della sede del Banco ambrosiano); O. GIACCHI, *Il Banco Ambrosiano nella storia sociale e bancaria italiana dalla fondazione ad oggi, 1896-1956*, Milano, Pirola, 1956; BANCO AMBROSIANO, *1896-1956*, Milano, Electa, 1957; M. RUMOR, *70° Anniversario della Fondazione della Banca Cattolica del Veneto, 1892-1962*, Vicenza, Tip. Pontificia Vescovile S. Giuseppe, 1962; BANCO AMBROSIANO, *Il Banco Ambrosiano nel LXX di fondazione*, Milano, Allegretti di Campo, 1967; BANCA CATTOLICA DEL VENETO, «*Vita Nostra*», Vicenza, Tip. Pontificia Vescovile S. Giuseppe, 1952-1973; G. BELLAVITIS – L. OLIVATO, *Il Palazzo Leoni Montanari di Vicenza della Banca Cattolica del Veneto*, Vicenza, Neri Pozza, 1983; G. DE ROSA, *Una banca cattolica fra cooperazione e capitalismo. La Banca Cattolica del Veneto*, Roma-Bari, Laterza, 1991; M.G. RIENZO, *La Banca di Calabria: banca e congiuntura tra età liberale e fascismo 1910-1935*, Napoli, Arte Tipografica, 1996; M. TACCOLINI – P. CAFARO, *Il Banco Ambrosiano. Una banca cattolica negli anni dell'ascesa economica lombarda*, Roma-Bari, Laterza, 1996; C. BELLAVITE PELLEGRINI, *Storia del Banco Ambrosiano. Fondazione, ascesa, dissesto, 1896-1982*, Roma-Bari, Laterza, 2001; P. CAFARO, *La solidarietà efficiente. Storia e prospettive del credito cooperativo in Italia, 1883-2000*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

c) *Patrimonio Banca commerciale italiana*

Estremi cronologici. 1894-1945.

Cenni storici. La Banca commerciale italiana venne fondata nel 1894 con l'apporto di capitali tedeschi, austriaci e svizzeri, cui si aggiunsero dal 1899 capitali francesi. Essa si configurò sin dai primi tempi come il caso più compiuto di «banca mista», svolgendo contemporaneamente la funzione di banca di depositi e banca d'affari. Ad esempio, fin dall'inizio, nel dicembre del 1894, la COMIT si assicurò l'esclusività del servizio bancario per conto della Edison e nei primi anni del secolo

iniziarono i rapporti con la siderurgia, in particolare con la Terni e in seguito con l'ILVA. Appoggiò inoltre la creazione della Falck e intrecciò legami anche con l'industria meccanica, in particolare con la FIAT. Col passare degli anni la quota di capitale in mano ai partner esteri diminuì fino ad arrivare al 9% nel 1901-1902; l'«italianizzazione» degli organi di *governance* fu realizzata intorno al 1911-1912. Nel 1907 la COMIT partecipò al salvataggio, insieme alla Banca d'Italia, della Società bancaria italiana e negli anni successivi collaborò al progetto della riorganizzazione della siderurgia italiana, fornendo ingenti finanziamenti necessari alle attività del «consorzio siderurgico» guidato dall'ILVA. Negli anni Venti la COMIT incrementò la propria presenza all'estero (soprattutto in Sud America, nell'Europa orientale e nel bacino mediterraneo) anche attraverso la creazione di numerose banche affiliate. La grande crisi del 1929 colpì anche la COMIT, immobilizzata dai crediti alla grande industria, che nel 1931 dovette ricorrere al salvataggio dello Stato con la cessione del suo portafoglio industriale alla SOFINDIT e successivamente all'IRI. Nel 1934 il nuovo ente divenne proprietario della maggioranza del capitale della COMIT, trasformata in banca di credito ordinario. Sotto la guida dei nuovi amministratori delegati, Raffaele Mattioli e Michelangelo Facconi, la COMIT realizzò una profonda riforma organizzativa, introducendo processi di meccanizzazione e accentramento contabile e un più attento controllo dell'erogazione del credito. Con la legge bancaria del 1936, la COMIT fu trasformata definitivamente in banca di credito ordinario (a breve termine), con lo status di «banca di interesse nazionale».

Nel dopoguerra la COMIT fu tra le aziende promotrici di Mediobanca detenendo parte del capitale e mettendo a disposizione la propria rete di sportelli per la raccolta. Rimase costante il sostegno della COMIT al sistema industriale italiano, caratterizzato nel periodo del «boom» economico dal finanziamento a nuovi settori della piccola e media impresa. Nel 1970 le azioni COMIT vennero quotate in Borsa. Nel 1972, dopo l'uscita di Mattioli, la COMIT proseguì la linea da lui tracciata sia nel finanziamento all'industria e al mondo della cultura, sia nella leadership del settore internazionale, espandendosi oltre che nelle zone già consolidate dell'Europa occidentale e dell'area americana, anche nei mercati africani, dell'Europa orientale e asiatici. Tra il 1991 e il 1994, anno in cui è stata privatizzata, la COMIT si trasformò in gruppo bancario con la possibilità di esercitare di nuovo il credito alle imprese secondo il modello della «banca universale» delle origini.

Fondi conservati. La Banca commerciale aprì alla consultazione nell'ottobre del 1988 i primi fondi archivistici, sopravvissuti a due incendi che nel 1943 e nel

1973 distrussero parte della documentazione della direzione centrale e delle filiali. I documenti a disposizione degli studiosi coprono attualmente l'arco cronologico 1894-1945 e sono organizzati in 35 fondi archivistici suddivisi in sei partizioni: Presidenza e Consiglio di amministrazione; Amministratori delegati; Direzione centrale; Filiali e affiliazioni (archivi periferici); Archivi personali; Archivi aggregati.

Tra gli archivi aggregati è da segnalare l'archivio di Arnoldo Frigessi di Rattalma (1911-1950), donato dagli eredi e compiutamente inventariato, che contiene documentazione molto consistente sul ruolo della Presidenza e Direzione Generale della RAS – Riunione adriatica di sicurtà, a spettro geografico internazionale, con una particolare focalizzazione sui paesi dell'Europa orientale.

È disponibile per gli studiosi anche l'intera collezione dei libri pubblicati dalla Banca commerciale (che include naturalmente le rinomate collane di Storia economica e di catalogazione ragionata dei «Musei e Gallerie di Milano»).

Per quel che concerne gli strumenti di ricerca è da rilevare che dal 1990 è iniziata la pubblicazione della collana inventari, che annovera attualmente sei volumi a stampa: *Presidenza e Consiglio di Amministrazione (1894-1934)*, Milano, BCI, 1990; *Società Finanziaria Industriale Italiana (Sofindit), 1905-1938*, Milano, BCI, 1991; *Segreteria Generale (1894-1926) e fondi diversi*, Milano, BCI, 1993; *Segreteria dell'Amministratore Delegato Giuseppe Toeplitz (1916-1934)*, Milano, BCI, 1995; *Servizio Estero e rete estera, 1920-1965*, Milano, BCI, 1997; *Segreteria degli Amministratori Delegati M. Facconi e R. Mattioli (1925-1972)*, Milano, BCI, 2001.

È in corso di stampa l'inventario delle carte di Massimiliano Majnoni d'Intignano, a cura di Rita Romanelli e Valeria Ronchini (Edizioni di storia e letteratura). Si tratta di un archivio privato strettamente complementare al fondo della rappresentanza di Roma della COMIT e alle carte Mattioli.

Bibliografia

Banca Commerciale Italiana: 1894-1919, Milano, Bertieri e Vanzetti, 1920; E. CONTI, *Dal taccuino di un borghese*, Milano, Garzanti, 1946 e Bologna, il Mulino, 1986; A. CONFALONIERI, *Banca e industria in Italia: 1894-1906*, Milano, BCI, 1974-1976, voll. 3; ID., *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914*, Milano, BCI, 1974-1976, voll. 2; ID., *Banche miste e grande industria in Italia: 1914-1933*, Milano, BCI, 1994-1997, voll. 2; P. HERTNER, *Il capitale tedesco in Italia dall'Unità alla prima guerra mondiale. Banche miste e sviluppo economico italiano*, Bologna, il Mulino, 1984; G. MALAGODI, *Profilo di Raffaele Mattioli*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1984; G. RODANO, *Il credito all'economia. Raffaele Mattioli alla Banca Commerciale Italiana*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1984; G. TONIOLO, *Cent'anni 1894-1994*, Milano, BCI, 1994; F. IRACE – M.V. CAPITANUCCI, *Un*

moderno mecenate. Sedi storiche della Banca Commerciale Italiana a Milano, Milano, BCI, 1995; M. PRECERUTTI GARBERI, *Arte antica e moderna nelle collezioni della Banca Commerciale Italiana*, Milano, BCI-Skira, 1997-1998, voll. 2; *La figura e l'opera di Raffaele Mattioli*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1999; R. DI QUIRICO, *Le banche italiane all'estero 1900-1950. Espansione bancaria all'estero e integrazione finanziaria internazionale nell'Italia degli anni tra le due guerre*, Fucecchio, European Press Academic Publishing, 2000; R. GARRUCCIO, *Minoranze in affari. La formazione di un banchiere: Otto Joel*, Milano, Rubbettino, 2002; S. GERBI, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, Torino, Einaudi, 2002.

Su Arnoldo Frigessi di Rattalma e la RAS si vedano R. BAGLIONI, *L'Archivio Arnoldo Frigessi di Rattalma*, in «Archivi e imprese», 1997, 15, pp. 155-174; A. MILLO, *Trieste, le assicurazioni, l'Europa. Arnoldo Frigessi di Rattalma e la RAS*, Milano, 2004.

3.8. UNICREDIT (già Credito italiano)

Archivio storico. Via Livio Cambi 1 – 20151 Milano. Tel.: 0288627474; fax 0288627476

Modalità di accesso. L'Archivio storico è aperto – previo appuntamento – alle ricerche degli studiosi. Orario: 9-12, 14-16 nei giorni di apertura degli sportelli bancari.

Consistenza. I fondi aperti alla consultazione presso la sede di Milano sono costituiti da 1500 cartelle e 400 registri, per un totale di 400 ml.

Estremi cronologici. 1870-1964.

Cenni storici. La Banca di Genova viene fondata nel 1870 da azionisti locali con il capitale 2 milioni e immediatamente quotata in borsa, nel 1880 inizia l'attività di banca mista, assumendo partecipazioni in altre imprese. Nel 1890 la banca si orienta verso più stretti collegamenti con altre piazze finanziarie, per superare gli effetti della crisi di fine Ottocento. Nel 1895 la Banca di Genova subentra alla Banca Vonwiller a Milano e mutando il nome in Credito italiano, per sottolineare il programma d'azione esteso ora a tutto il paese. Negli anni successivi la banca persegue una politica di espansione territoriale attraverso l'incorporazione di banche locali. In questo modo essa apre proprie sedi, tra l'altro, a Firenze, Roma, Napoli e Bari. Nella compagine azionaria, inoltre, entrano nuovi soggetti, alcuni dei quali stranieri.

Nella sua qualità di banca mista, oltre a seguire gli affari ordinari di banca per i propri clienti, partecipa alla creazione di tutte le più importanti iniziative del primo grande sviluppo industriale italiano avvenuto tra il 1896 e il 1914. Nel 1907 la Direzione centrale viene trasferita a Milano, lasciando a Genova la sede legale; inoltre il Credito italiano partecipa con la Banca d'Italia e la COMIT al salvataggio della Società bancaria italiana. Nel 1911 viene aperta la sede di Londra e creata la Banca italo-belga in Sud America. Alla vigilia della guerra controllano l'azienda due gruppi di azionisti in equilibrio: le grandi banche estere (francesi, tedesche, belghe e svizzere) e gli industriali e banchieri italiani, i più importanti dei quali sono i Pirelli e i Treves. Negli anni bellici le banche straniere perdono progressivamente il controllo sulla banca ed entrano come nuovi importanti soci Giovanni Agnelli e Riccardo Gualino. Nel dopoguerra si allarga la rete di banche all'estero in Austria, Svizzera, Germania, Francia, Egitto e Cina.

Nel 1924 Riccardo Gualino tenta la scalata al Credito italiano. Questa viene respinta a caro prezzo, con l'aumento del capitale a 400 milioni e grazie sia all'intervento del governo sia alla favorevole attitudine di Giovanni Agnelli. Carlo Feltrinelli, alleato fin dal 1919 per la rete estera, diventa in questa occasione uno dei maggiori azionisti ed entra a far parte del consiglio di amministrazione. Nel 1930 il Credito italiano (seconda banca del paese per dimensioni) effettua la maggiore fusione bancaria mai avvenuta fino ad allora in Italia, incorporando la Banca nazionale di credito (terza banca del paese). L'operazione è sollecitata dal governo che teme per la stabilità della BNC.

Nel 1933 l'aggravarsi della crisi spinge lo Stato alla decisione di creare l'Istituto per la ricostruzione industriale, che assume il controllo del Credito italiano e delle altre banche miste. Azzerate le partecipazioni in Italia, il Credito italiano conserva solo le banche possedute all'estero.

Nel 1936 la legge bancaria limita ufficialmente l'attività delle banche al solo credito ordinario. Il Credito italiano, come le altre ex banche miste, è dichiarato istituto di diritto pubblico. Nel 1937 l'IRI muta la qualifica delle ex banche miste da istituti di diritto pubblico a banche d'interesse nazionale.

Nel secondo dopoguerra il Credito italiano si sviluppa notevolmente, assecondando la crescita economica del paese.

Nel 1993 il Credito italiano è la prima banca del sistema IRI a essere privatizzata con il collocamento della maggioranza delle azioni. Nel 1995 il Credito italiano acquisisce il controllo del Gruppo credito romagnolo, poi Rolo Banca 1473.

Nel 1998 viene annunciata l'aggregazione tra il gruppo Credito italiano e Unicredito (Cassa di risparmio di Verona, Cassa di risparmio di Torino e Cassamarca). Il Credito italiano muta il suo nome in UniCredito italiano. L'anno

successivo entrano nel gruppo anche la Cassa di risparmio di Trento e Rovereto e la Cassa di risparmio di Trieste.

Nel 1999 è avviata la strategia di penetrazione nella New Europe, assumendo il controllo di varie banche dell'Est europeo.

Nel 2002 il gruppo riorganizza il mercato domestico: sei banche vengono incorporate e fuse con il (nuovo) Credito italiano costituito nel 1999, che muta quindi il suo nome in UniCredit Banca. Nel 2003, staccandosi da UniCredit Banca e costituendosi in banche separate, iniziano a operare UniCredit Banca d'impresa e UniCredit Private Banking. Nel corso del 2004 il processo di riorganizzazione viene completato con la messa in funzione di altre banche specializzate per prodotto oltre alle tre principali dedicate ai maggiori segmenti di clientela. Nel 2005 vengono quindi incorporate le ultime due banche italiane del Gruppo: Banca dell'Umbria e Cassa di risparmio di Carpi e viene annunciato l'accordo per la prima fusione *cross border* europea tra UniCredit e il gruppo HVB di Monaco di Baviera.

Fondi consultabili

1. *Segreteria Alta direzione*. Scritture Sociali: Verbali del Consiglio di amministrazione 1870-1960; Verbali delle Assemblee generali degli azionisti 1871-1957; Verbali del Comitato centrale, poi esecutivo 1895-1960; Verbali della Commissione finanziaria della Banca di Genova 1888-1889; Dossier di seduta del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo 1896-1960.

Documentazione di segreteria: Collezione «Archivio storico» 1895-1976; Pratiche riservate 1870-1960; Pratiche particolarmente riservate 1914-1932; Casaforte riservata della Direzione centrale 1898-1960; Partecipazione nel Credito commerciale gestita da Mino Brughiera 1928-1937; Situazioni e bilanci in sintesi per l'Amministratore delegato Carlo Orsi 1931-1934; Copialettere dell'Alta direzione: Direzione centrale in Milano 1898-1902, Enrico Rava 1910-1914, Federico Ettore Balzarotti 1907-1921, Federico Ettore Balzarotti (sede di Milano) 1895-1905; Affari gestiti da Federico Ettore Balzarotti 1908-1926; Affare Green Star Steamship Corporation gestito da Carlo Orsi 1919-1923; Atti preparatori alle assemblee di bilancio 1928-1978; Direttori centrali 1913-1959; Condirettori centrali cessati 1928-1959; Consiglieri di amministrazione 1895-1958; Sindaci 1934-1956; Modifiche statutarie 1924-1959.

2. *Ragioneria generale*. Bilanci dell'Istituto dal 1895-1960; Bilanci delle filiali 1897-1960; Informazioni e dati gestionali 1897-1960.

3. *Affari finanziari*. Proposte di delibera per gli Organi consiliari 1923-1960; Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (CSVI) 1914-1965; Istituto per la

ricostruzione industriale (IRI) 1925-1960; Cassaforte Affari finanziari 1915-1951; Partite da sanare 1931-1941; Affari e partecipazioni bancarie 1885-1964; Affari e partecipazioni non bancarie 1897-1964.

4. *Relazioni Italia Oltremare*. Banco di Napoli 1900-1960; Banca nazionale d'Albania 1938-1945; Cassa di risparmio della Libia 1930-1946.

5. *Servizio azionisti*. Servizio azionisti dell'Istituto 1906-1965; Sindacati su azioni del Credito Italiano 1910-1937; Fusione con la Banca nazionale di credito 1914-1953; Assemblee 1888-1958; Aumenti di capitale 1899-1930.

6. *Servizio titoli*. Operatività sui titoli italiani 1905-1959; Operatività sui Titoli esteri 1913-1970.

7. *Archivio fotografico*. Collezione Archivio storico, fotografie; Dipendenti dell'Istituto caduti nelle guerre mondiali 1915-1918 e 1940-1945; Notizie statistiche sulle Società per azioni, fotografie delle filiali 1916; Esterni e interni delle filiali situate in stabili di proprietà dell'Istituto 1939-1961; Il Credito italiano e la prima guerra mondiale 1917-1971; Ritratti di presidenti e personalità dell'Istituto 1950-1970; Banca italiana per la Cina 1927-1939; Documentazione fotografica dell'Ufficio tecnico: Filiali italiane 1917-1984; Filiali, Uffici di rappresentanza e Banche all'estero 1947-1980; Strutture e iniziative centrali: Centro di formazione professionale 1970-1974, Centro contabile 1960-1978, Manifestazioni fieristiche 1970-1974.

8. *Filiali*. Sede di Bologna: Ispettorato della sede di Bologna, Circolari 1920-1960; Sede di Genova: Ufficio stabili della sede di Genova 1909-1915; Sede di Milano: Verbali del Comitato locale della sede di Milano 1897-1904; Ispettorato della sede di Milano, Ordini di servizio 1940-1943; Sede di Firenze: Istituto italiano di credito marittimo (Credimare) 1924-1940.

9. *Archivi aggregati*. Banca di Busto Arsizio 1873-1915; Banca nazionale di credito 1922-1935; Banca nazionale di credito (già ISTIFIN) 1930-1935; Immobiliare Quartiere via Bossi 1923-1945; Banca di credito italo-viennese 1918-1937; Banca coloniale di credito 1922-1954; Banca dalmata di sconto 1898-1981; Gruppo Elettrofinanziaria: Anonima gestione valori 1929-1936, Compagnia finanziaria nazionale 1920-1930, Consorzio immobiliare nazionale 1927-1936, Società Elettrofinanziaria 1926-1939, Enotria 1929-1936, Società finanziaria ambrosiana 1925-1936, Istituto finanziario nazionale 1925-1934, Società finanziaria italiana 1931-1936, Società investimenti mobiliari 1930-1934; Fondiaria ambrosiana 1924-1936; Società immobiliare e per gestioni 1928-1943; Immobiliare Quarzo 1941-1943; Società esercizi ristoranti alberghi 1921-1939; Immobiliare Solarium 1947-1959; Unione Banche Provinciali 1929-1935; Bureau de Representation de Paris 1921-1935.

10. *Archivi locali.* Gli Archivi Storici delle Banche incorporate nel 2002 sono in parte stati depositati:

a) presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, via delle Donzelle 2 – 40126 Bologna: Credito Romagnolo 1896-1950; Cassa di risparmio di Modena 1845-1950; Banco bolognese 1921-1939; Banca del Friuli 1890-1950; Banca Vincenzo Tamborino di Maglie 1914-1951; Banca agricola della Repubblica di San Marino 1920-1964; Banca dell'Appennino di Riola di Vergato 1907-1940; Banca popolare cooperativa di Mezzolara 1885-1939; Banca popolare cooperativa di Saludecio 1917-1939; Cassa agricola di San Pietro in Casale 1924-1937; Cassa rurale di Castagnolo di Persiceto 1917-1936; Cassa rurale di Monghidoro 1920-1926; Cassa rurale di depositi e prestiti di Castelfranco Emilia 1913-1943; Cassa rurale di depositi e prestiti di Mezzolara 1902-1945; Cassa rurale di depositi e prestiti di San Giovanni in Persiceto 1906-1908; Cassa rurale di depositi e prestiti di San Lorenzo in Collina 1928-1938; Banca popolare di Aviano 1914-1919; Banca cooperativa di Gorizia 1930-1948; Banca di Pordenone 1923-1936; Fondazione Luigi Bon per la qualificazione e specializzazione degli operai di Udine 1957-1963; Cooperativa di consumo fra il personale del Credito romagnolo 1947-1954; Dopolavoro del Credito romagnolo 1945-1946; Società gestioni romagnole 1941-1969; Società Pro Juventute 1922-1979; Società cooperativa edilizia ACLI case di Rimini 1948-1963; Società immobiliare maggiore (già Compagnia italiana recuperi) 1947-1979; Immobiliare San Gaudenzio (già immobiliare Acanto) 1953-1969; Partecipanza agraria di Villa Fontana 1937-1961; Società anonima Casa dell'operaio 1924-1937; Società anonima cooperativa per case popolari Leonardo da Vinci 1942-1943; Società edilizia Porretta Terme 1942-1943; Società immobiliare romagnola 1919-1969; Immobiliare San Giacomo 1958-1969; Società immobiliare Sant'Isaia 1911-1969; Società Real Fini di Modena 1959-1979. La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna detiene inoltre in piena proprietà l'Archivio storico della Banca del Monte di Bologna e Ravenna e quindi dei precedenti Monti di pietà e relativi archivi aggregati, i cui documenti più antichi risalgono fino al 1473;

b) presso l'Archivio storico del Comune di Belluno, piazza Duomo 1 – 32100 Belluno: Archivio storico del Monte di pietà di Belluno 1596-1949;

c) presso la Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, via Calepina 1 – 38100 Trento: Archivio storico del Credito fondiario Trentino Alto Adige 1919-1988.

Sugli archivi storici delle altre banche sono attualmente in corso le attività di individuazione dei fondi e delle serie e di riordinamento della documentazione. In

molti casi esse sono già in avanzato stato di perfezionamento a cura dell'Archivio storico UniCredit di Milano, con l'obiettivo di giungere, per ognuno di essi, al deposito presso una fondazione o ente pubblico del territorio di origine che possa assicurarne la fruizione.

Bibliografia

Il Credito Italiano e la fondazione dell'IRI, Atti del convegno per l'inaugurazione dell'archivio storico, Milano, 4 ottobre 1889, Milano, Scheiwiller, 1990; *Credito Italiano, 1870-1970 Cento anni*, Milano, Credito Italiano, 1971, voll. 2.

3.9. Banca di Roma

Archivio storico. Piazza Monte di Pietà, 33 – 00186 Roma. E-mail: archiviosstorico@bancaroma.it

Modalità di accesso. L'accesso è consentito a chiunque ne faccia richiesta tramite la Soprintendenza archivistica per il Lazio.

Estremi cronologici. 1539-1980 ca.

Cenni storici. La Banca di Roma è il risultato di un complesso progetto di fusione, completato il 1° agosto 1992, tra tre distinti istituti bancari: il Banco di Roma, nato nel 1880, la Cassa di risparmio di Roma, fondata nel 1836, il Banco di Santo Spirito, istituito nel 1605. Nel 2002 la Banca di Roma è entrata a far parte del gruppo bancario Capitalia.

Fondi conservati. La Banca di Roma si trova oggi a gestire quattro archivi storici di diversa provenienza.

a) Banco di Roma

Cenni storici. Il banco fu istituito nel 1880 con profondi legami nell'ambito della cosiddetta finanza cattolica. Dopo un primo periodo in cui la sua attività fu ristretta al mercato locale, ampliò in seguito il suo raggio d'azione sviluppando il credito all'agricoltura nel Lazio e in Toscana e avviando una politica di espansione della propria rete commerciale in Italia e fuori. Il banco fu la prima banca italiana ad aprire proprie filiali all'estero, costituendo il Banco italo-egiziano, il Banco di Roma (France) e il Banco di Roma-España. Questa attività di espansione si accom-

pagnò a una politica di presenza capillare sul territorio nazionale che portò negli anni Venti alla operatività di oltre duecento sportelli.

La riorganizzazione del sistema creditizio italiano che si determinò a seguito della legge bancaria coinvolse anche il Banco di Roma: il suo pacchetto azionario fu quasi integralmente acquisito dall'IRI e il 17 luglio 1937 fu dichiarato banca di interesse nazionale.

Nel secondo dopoguerra con le altre banche di interesse nazionale il Banco partecipò alla costituzione di Mediobanca e allargò la sua sfera d'azione in Nord America, in Europa e in Asia, avendo ceduto ai governi di Egitto, Siria, Libia e Etiopia i suoi sportelli in seguito alle nazionalizzazioni. Nel 1991 l'IRI cedette il pacchetto di controllo in vista dell'operazione che portò alla costituzione della Banca di Roma.

Consistenza. La consistenza del materiale archivistico depositato ammonta a circa 600 ml. e copre un arco cronologico che dal 1880 al 1965 ca per un totale di circa 2000 buste.

Fondi conservati. L'archivio è suddiviso in cinque sezioni: I. Presidenza e Consiglio di amministrazione; II. Amministratori delegati e Direzione centrale; III. Altri uffici e fondi dell'Amministrazione centrale; IV. Archivi personali; V. Archivi aggregati.

È a disposizione degli studiosi anche un fondo iconografico, composto prevalentemente di manifesti e fotografie del periodo tra le due guerre.

Altra documentazione relativa al Banco di Roma si trova presso l'archivio dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) depositato all'Archivio centrale dello Stato. Si tratta di documenti riguardanti la sistemazione del banco (bb. 2, 1933-1935), di studi, relazioni, bilanci e corrispondenza (bb. 3, 1933-1945); altre carte sono conservate nella serie *Pratiche societarie* (b. 1, 1928-1950).

b) *Banco di Santo Spirito*

Cenni storici. Il banco venne istituito da papa Paolo V nel 1605. Aveva lo status di banco pubblico, secondo il modello diffuso in parecchi Stati italiani. Tra il Seicento e il Settecento il banco conobbe un grande sviluppo, nonostante alcuni periodi caratterizzati da crisi di liquidità. La crisi di fine Settecento impose un ridimensionamento dell'attività dell'istituto, che si riflesse poi lungo tutto l'Ottocento pontificio. Nel 1923 il banco si trasformò in società per azioni e gradatamente recuperò un ruolo importante tra le istituzioni creditizie operanti nel Lazio. Nel 1935 il suo controllo fu assunto dall'IRI. Dopo l'espansione postbellica nel 1989 l'IRI cedette il pacchetto di controllo alla Cassa di risparmio di Roma.

Consistenza e fondi conservati. Le documentazioni abbracciano un arco cronologico che va dal 1605 agli inizi del Novecento, per un totale di 1058 volumi e registri, pari a 230 ml. Particolare interesse riveste la serie *Libri mastro*.

Altra documentazione relativa al Banco di Santo Spirito si trova presso l'archivio dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) depositato all'Archivio centrale dello Stato. Si tratta di documenti riguardanti la sistemazione del Banco di Santo Spirito (bb. 2, 1930-1938) e le carte conservate nella serie *Pratiche societarie* (bb. 2, 1935-1950).

c) *Cassa di risparmio di Roma*

Cenni storici. La Cassa di risparmio di Roma venne fondata nel 1836 su iniziativa di alcuni prelati ed esponenti dell'aristocrazia romana. Ben presto l'istituto diventò una delle prime d'Italia per ammontare di depositi. A partire dal 1927 essa avviò una fase di espansione nell'ambito laziale, che nel 1937 ebbe un maggiore impulso con l'incorporazione del Monte di pietà di Roma. Dopo il 1980 l'istituto si aprì oltre i confini regionali; la nuova posizione assunta sul mercato gli consentì di farsi promotore di un ampio progetto di ristrutturazione bancaria che condusse, nel 1992, alla costituzione della Banca di Roma.

Consistenza e fondi conservati. Il patrimonio documentale conservato, pari a circa 210 ml. (1836-1950), è costituito da documenti prodotti dall'istituto dalla sua nascita. Una parte rilevante riguarda le scritture sociali quali: assemblee dei soci, consiglio di amministrazione, la commissione di sconto, le relazioni dei sindaci, i bilanci.

d) *Monte di pietà di Roma*

Cenni storici. Il Monte di pietà iniziò a effettuare le prime operazioni di credito su pegno nel 1539. La sua attività risentì della crisi politica e finanziaria che colpì lo Stato pontificio alla fine del Settecento, tanto che il Monte fu costretto a sospendere le sue operazioni. Soltanto verso la metà dell'Ottocento fu possibile riprendere l'attività di raccolta dei depositi. Una legge del 1874 assicurò poi il risanamento dell'istituto e la liquidazione delle attività connesse alla raccolta. Nel 1937 il Monte venne incorporato dalla Cassa di risparmio.

Consistenza e fondi conservati. Il fondo conserva filze, volumi, registri e fascicoli dal 1539 al 1937, anno in cui il Monte fu incorporato dalla Cassa di risparmio.

Bibliografia

F. DEL GIUDICE, *Gli archivi unificati della nuova Banca di Roma*, in «Archivi e imprese», 1993, 8; L. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, I, II, Roma, 1982-83; G. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, III, Roma, 1984.

L'archivio storico ha inoltre curato le seguenti pubblicazioni: F. DEL GIUDICE, *Nuovi lavori di riordino e nuove acquisizioni all'Archivio Storico del Banco di Roma*, in «Archivi e imprese», 1990, 1, pp. 108-110; ID., *La formazione dell'Archivio Storico del Banco di Roma*, in «Archivi e imprese», 1990, 2, pp. 3-19; ID., *Le carte Guarneri presso l'Archivio Storico del Banco di Roma*, in «Archivi e imprese», 1990, 2, pp. 104-105; ID., *Archivio Storico del Banco di Roma: opuscolo illustrativo e lavori di inventariazione*, in «Archivi e imprese», 1992, 5, pp. 128-129; F. DEL GIUDICE, *Gli archivi unificati della nuova Banca di Roma*, in «Archivi e imprese», 1994, 8, pp. 55-68; F. DEL GIUDICE, *Sistemi di classificazione presso l'Archivio storico della Banca di Roma*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1997, 1, pp. 112-121; *L'Archivio Storico della Banca di Roma*, Roma, Marchesi Grafiche Editoriali, 2000; BANCA DI ROMA, ARCHIVIO STORICO, *Le radici della Banca di Roma: testimonianze storiche dal '500 al '900*, Roma, Tipar Poligrafica, 2000; *Viaggio attraverso cinque secoli di memorie nelle carte dell'Archivio Storico della Banca di Roma*, 2000 (CD-ROM); P. GALILLO – F. DEL GIUDICE, *La storia di Roma nelle carte dell'Archivio storico della Banca di Roma*, in «Roma moderna e contemporanea», 2002, 3, pp. 611-619; F. DEL GIUDICE, *L'Archivio storico della Banca di Roma: promozione culturale e informatizzazione*, in «Quaderni della Fondazione Piaggio», n.s., 2004, 2, *Atti del Convegno di studi Alla scoperta delle carte. Storia, innovazione e design nell'archivio d'impresa*, Pontedera, 19 settembre 2003, a cura di T. FANFANI – F. GHELLI, pp. 129-144.